



COMUNE DI CASTELNUOVO MAGRA

PROVINCIA DELLA SPEZIA

COMMISSIONE TOPONOMASTICA

ISTITUITA CON
DELIBERA DI GIUNTA N. 40 DEL 16-05-2023

**RELAZIONE BIOGRAFICA E STORIOGRAFICA
RELATIVA
A PERSONAGGI, LUOGHI ED AVVENIMENTI LOCALI
E DI INTERESSE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE**

In relazione al mandato ricevuto dalla Giunta Comunale in data 16 maggio 2023 questa Commissione, dopo aver suggerito l'Amministrazione Comunale di dotarsi di un Regolamento, avvenuto con deliberazione di C.C. n. ... del, nelle varie riunioni svolte si è provveduto preliminarmente a verificare l'attuale stradario comunale con le relative deliberazioni di approvazione.

Da una ricerca effettuata dal Settore Tecnico sono risultate le seguenti deliberazioni

- Delibera di C.C. n. 47 del 08/07/1965

La delibera istituisce lo stradario comunale, modificando i precedenti ed elenca tutte le aree di circolazione denominate fino a quella data.

Distinguendo le strade e piazze comunali interne (centro storico) dalle strade comunali extraurbane e dalle strade vicinali di proprietà privata gravate di uso pubblico.

A tale delibera seguono le seguenti, ove vengono aggiunte all'elenco delle strade comunali extraurbane altre aree di circolazione.

- Delibera di C.C. n. 59 del 23/06/1966
- Delibera di C.C. n. 10 del 25/01/1971
- Delibera di C.C. n. 58 del 15/10/1984

Si sono quindi riscontrati le seguenti incongruenze:

- Divergenze tra la stradario comunale in uso all'anagrafe con quello approvato dall'Agenzia del Territorio
- La denominazione di alcune aree di circolazione non era supportata da deliberazioni del Consiglio Comunale.

ad esaminare quali aree di circolazione necessitassero di modifiche ed integrazioni

Si è quindi predisposto un elenco di personalità locali, nazionali o internazionali ma anche toponimi storici, eventi ed altro meritevoli di essere utilizzato per la denominazione di aree di circolazione (strade, piazze, slarghi, vicoli etc) ovvero di immobili ed aree pubbliche (strutture scolastiche, sportive etc così come aree verdi, parchi pubblici etc).

In particolare la Commissione ha evidenziato la carenza di una toponomastica femminile (sia locale che nazionale) .

PERSONALITA' DELLA STORIA LOCALE						
TOPONIMO	BREVE DESCRIZIONE	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI E NOTE	PROP.	BIBLIOGRAFIA
PIERO ALBERTOSI	Castelnuovo Magra, 29.06.1935 – Santo Stefano di Magra, 12.08.2016. Giornalista - Poeta	Castelnovese, valente poeta, storico e giornalista locale	Giornalista e poeta, direttore del mensile Qui Castelnuovo e prima ancora di Castelnuovo Oggi Mensili che hanno accompagnato per decenni i castelnovesi raccontando fatti di cronaca, cultura ed informazione locale.	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge (salvo deroghe) non è possibile intestargli aree di circolazione.</u>		
ANGELO BACIGALUPI	Castelnuovo Magra – 02.04.1882/ Parigi – 19.04.1942. Deputato – Sindacalista - Antifascista	Castelnovese di nascita e famiglia è stato il primo deputato socialista della provincia di La Spezia.	E' stato un politico e antifascista italiano, figlio di Luigi e Maria Moracchioli, entrambi castelnovesi, Il padre, quando Angelo era poco più di un bambino, si trasferì con la famiglia alla Serra di Lerici dove aveva trovato un lavoro che gli permetteva di mantenere dignitosamente la famiglia. Inizia a lavorare subito dopo aver completato la scuola elementare. Carpentiere presso il cantiere navale Ansaldo di Muggiano. Nel frattempo il Bacigalupi sposa alla Serra, il 04.02.1909, Maria Luigia Zanella del fu Giovanni e di Bertella Fortuna e la copia ebbe ben 5 figli tutti morti	A Lerici gli è stata dedicata la piazza del Comune e alla Serra invece una delle vie principali	Comm.	Pino Marchini – <i>Angelo Bacigalupi, un castelnovese quasi sconosciuto</i> – articolo su Qui Castelnuovo – Nov./Dic. 2013 Pino Marchini - <i>La chioccia d'oro</i> - pubblicato nel 2016 Giorgio Pagano – <i>Le</i>

			in giovane età perchè minati dalla tisi. Si forma politicamente all'interno del cantiere aderendo al movimento socialista e si distingue nella difesa dei diritti dei lavoratori. Nel periodo della prima guerra mondiale si distinse in una serie di agitazioni sindacali e schedato come sovversivo viene privato dell'esonero dal servizio militare e nonostante la non più giovane età viene inviato al fronte. Cessate le ostilità torna a lavorare ai cantieri di Muggiano e viene proposto all'unanimità dai suoi colleghi candidato alle elezioni politiche dello stesso anno. È stato il primo deputato socialista di La Spezia. Attivo nel periodo del biennio rosso definisce gli industriali pescicani e partecipa all'occupazione di numerose fabbriche. In tale periodo si avvicina alla corrente massimalista del PSI e nel luglio del 1921, dopo l'assalto dei fascisti a Sarzana aderisce agli arditi del popolo. Sottoposto coi suoi familiari a prelevamenti notturni, arresti, aggressioni, viene accusato di aver organizzato gli scontri che il 15 febbraio 1922 portarono alla morte di uno squadrista, tale Landini e il comunista Gabriele Paita. Processato e condannato viene rilasciato per motivi di salute nel 1925, anno in cui prende la via dell'esilio in Francia confidando che la sua assenza avrebbe spinto gli avversari a lasciare in pace la propria famiglia. La sua assenza non la risparmia tuttavia dalle persecuzioni, al punto che tre dei suoi cinque figli vengono a mancare a seguito di percosse e privazioni. La moglie "Gigia" e i figli superstiti decidono quindi di raggiungerlo a Parigi, dove gli altri due ragazzi, ormai minati nel fisico, muoiono a poca distanza l'uno dall'altro. Ammalatosi durante il periodo bellico morì nella sua abitazione di Parigi. La vedova rientrò in Italia solo alla fine della seconda guerra mondiale e tornò a vivere nel comune di Lerici.		<i>origini del fascismo e dell'antifascismo a Lerici, Angelo Bacigalupi</i> <i>intelligenza e passione di un socialista massimalista</i> – Associazione culturale mediterraneo -Lerici 2022 Antonio Bianchi – <i>La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945</i> – Franco Angeli, Milano, 1999. https://it.wikipedia.org/wiki/Angelo_Bacigalupi https://dati.camera.it/ocd/d_eputato.rdf/dr1027_25
FLAVIO TORELLO BARACCHINI	Villafranca di Lunigiana (MS), 28.07.1895 – Roma, 18.08.1928 Militare – Aviatore	Asso dell'aviazione della I guerra mondiale. Seppur originario della Lunigiana, avendo base con il suo aereo, per un certo periodo, al campo di aviazione di Luni domiciliò spesso nella	di Ulisse e di Zaira Baracchini. Chiamato alle armi con la sua classe ed assegnato al genio telegrafisti, frequentò volontariamente un corso di pilotaggio e conseguito, il 1° dicembre 1915, al campo di Venaria Reale, il brevetto di pilota militare su apparecchi <i>Blériot</i>, nel febbraio 1916 raggiunse al fronte la 7^a squadriglia <i>Voisin</i>. Nominato aspirante ufficiale di		FM G. Carolei, G. Greganti, G. Modica, <i>Le Medaglie d'oro al Valore Militare 1917</i>, (a cura di), in Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia, [Tipografia Regionale], Roma 1968,

		villa Baracchini (già Podestà) dei propri parenti. complemento nell'agosto successivo, frequentò al campo-scuola di Cascina Costa un corso di addestramento su apparecchi da caccia. Tornato in zona di operazioni, nel marzo 1917 ed assegnato all' 81^a squadriglia da caccia, per la superba attività bellica svolta fu decorato di medaglia d'oro al v. m., conferitagli con d. l. 2 agosto 1917 e la seguente motivazione: <i>Abilissimo ed arditissimo pilota di aeroplano da caccia, con serena incuranza del pericolo ed indomito coraggio, in trenta giorni di servizio alla fronte sostenne brillantemente e vittoriosamente 35 combattimenti aerei, riuscendo ad abbattere 9 velivoli avversari. – Cielo del basso e medio Isonzo, 15 maggio – 22 giugno 1917.</i> Promosso sottotenente nel luglio 1917 ed assegnato al battaglione squadriglie aviatori, 81^a squadriglia, l'8 agosto successivo conseguì la 13^a vittoria aerea. Gravemente ferito in combattimento da pallottola nemica e ricoverato nell'ospedale di Udine, ebbe l'ambita visita del Re che lo decorò della medaglia d'argento al valore, concessagli di moto proprio. Tornato al fronte il 22 marzo 1918 col grado di tenente, dopo un lungo periodo di cure e di convalescenza, riprese i suoi intensi voli di guerra, prima nella 76^a e poi nell' 81^a squadriglia da caccia. Durante l'offensiva austriaca del solstizio 1918 compì prodigi di valore. Il 20 giugno, attaccato nel cielo del Montello da 15 velivoli avversari, ne abbatté tre nell'impari combattimento. Il 25 giugno, alla sua terza missione della giornata, nella zona della Livenza, dopo aver raggiunta un'altra vittoria, abbassatosi per mitragliare truppe nemiche in ritirata, colpito all'addome da fucilata sparata da terra, riuscì a riportare l'apparecchio al campo. Operato nella locale ambulanza e inviato in luogo di cura fu costretto ad interrompere l'attività bellica per la quale aveva ottenuto ampi riconoscimenti italiani e stranieri e la citazione sui bollettini di guerra del 23 e 26 giugno. Asso di guerra, trasferito, col grado di tenente, in servizio permanente effettivo per merito di guerra dall'agosto 1918, fu nel febbraio 1919 promosso capitano ancora per merito di guerra e, dopo quattro anni, a domanda, congedato. Il 29 luglio 1928, mentre nella sua fabbrica di prodotti chimici a Roma attendeva ad un esperimento, venne investito dalle fiamme per l'improvviso scoppio della miscela che stava elaborando e cessò di vivere,		p. 84. Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004
--	--	--	--	--

			dopo venti giorni di atroci sofferenze.			
CAP. ENER BETTICA	Castagnole delle Lanze (AT) 15.02.1907 – Banco di Skerki (canale di Sicilia), 02.12.1942 – Militare medaglia d'oro	Sposò Tonarelli Mattea, figlia del dott. Stefano di Castelnuovo Magra.	Capitano di corvetta della Regia Marina durante la seconda guerra mondiale. Medaglia d'oro e medaglia di bronzo al valor militare. Intraprese la carriera militare nel 1927 come allievo dell'Accademia Navale di Livorno. Promosso capitano nel 1940, nel '42 venne designato comandante del cacciatorpediniere Folgore. Il 2 dicembre ingaggio un furioso combattimento contro le soverchianti forze alleate della Royal Navy. Il Folgore colpito da numerosi proiettili che provocarono danni e incendi sbando e il capitano dopo aver messo in salvo l'equipaggio affondo insieme alla sua nave. Al comandante Bettica è stato intitolato un pattugliatore della Classe Comandanti varato nel 2001 ed il comune di nascita gli ha intitolato la via principale del paese. Ad Ostia esiste una piazza intitolata al Bettica. Il legame con Castelnuovo è dato dal fatto che sposò Tonarelli Mattea, figlia del dott. Stefano.			Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004 Wikipedia
VANDA BIANCHI	Castelnuovo Magra, 03.04.1926 – Castelnuovo Magra, 31.07.2014. Staffetta partigiana - antifascista	Il suo nome è legato ai movimenti partigiani della nostra zona.	Staffetta partigiana, nome di battaglia Sonia. A soli diciassette anni entra a far parte della formazione di lotta antifascista di Castelnuovo Magra, il suo paese natale, arroccato sulle colline che guardano il Golfo dei Poeti tra Massa e La Spezia. Dal 1943 al 1945 ha trasportato armi e stampa clandestina, cucito e riparato indumenti per i partigiani, tenuto i contatti con le altre donne impegnate nella causa antifascista da casa, con "compiti ausiliari": preparazione e distribuzione del vettovagliamento, del pane, delle divise, dei cappelli, delle stelle e dei fazzoletti rossi. È la squadra partigiana femminile della Brigata Garibaldi "Ugo Muccini" di Castelnuovo. È nata in una famiglia povera, da Marina Carlini e Gustavo Bianchi. Di dieci anni più grande della madre e vedovo con quattro figli, il padre, detto Sepioneto il Sovversivo, ha cresciuto la famiglia nei suoi ideali antifascisti e comunisti. Chiama la figlia Vanda in ricordo di una rivoluzionaria russa.	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge (salvo deroghe) non è possibile intestargli aree di circolazione.</u> <u>Si suggerisce di intitolare il Centro Sociale di Molicciara</u>		https://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/vanda-a-bianchi/ https://www.memorieincammmino.it/persone/vanda-bianchi/ Pino Marchini, <i>Un berretto pieno di speranze – I ricordi di Vanda Bianchi</i> , edizioni Cinque Terre. Donatella Alfonso, <i>Ci chiamavano libertà. Partigiane e resistenti in Liguria 1943-1945. La parola ridata alle donne</i> , De Ferrari, Genova 2013.
ROMANO CANTORE	Castelnuovo Magra, 21.06.1931 - Peschiera Borromea, 28.09.2015.	Cantore è sempre stato legato al suo paese natio, lo si comprende nelle prime	Giornalista e scrittore, nasce a Castelnuovo Magra, figlio del farmacista nel paese e Importante inviato di Panorama e fra le più autorevoli	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge</u>	FM	Benedetto Marchese - Addio a Romano Cantore, firma autorevole del

		pagine del suo romanzo autobiografico ove racconta la spensieratezza giovanile prima della guerra. Almeno una volta l'anno tornava a Castelnuovo per rendere visita alla sorella nel cimitero del paese e ne approfittava per incontrare amici e conoscenti raccontando aneddoti e sfumature del proprio lavoro	firmate del giornalismo d'inchiesta negli anni Settanta ed Ottanta. Nella sua carriera si è aggiudicato, con i colleghi Carlo Rossella e Chiara Valentini l'edizione 1974 del Premiolo e il Premio Saint Vincent 1979. Ha scritto "Dall'interno della guerriglia" nel 1978 insieme agli stessi Rossella e Valentini analizzando diversi aspetti delle sigle estremiste italiane ed europee e si è occupato di inchieste volte ad esplorare ed approfondire i lati più oscuri della Repubblica e protagonisti della storia come Mattei, Ambrosoli, Sindona, Calvi fino ai misteri di Ustica e gli albori di Tangentopoli. Con il romanzo autobiografico "Subito ieri" nel 2006 racconta anche la sua infanzia a Mollicciara e Sarzana prima di essere fagocitato, anche familiare, nella tragedia della seconda guerra mondiale. E' stato anche direttore del settimanale ABC, caporedattore di Panorama e dell'Europeo, ha lavorato per il Sole 24Ore, Il Giorno e la Rai collaborando anche con Enzo Biagi.	<u>(salvo deroghe) non è possibile intestargli aree di circolazione.</u>	giornalismo d'inchiesta – articolo su Città della Spezia – 30.09.2015 Maurizio Tortorella – Addio a Romano Cantore, straordinario maestro di giornalismo – 29.09.2015 articolo del direttore di Panorama. Romano Cantore – Subito ieri – Ed. Tropea – 2006 Romano Cantore, Carlo Rossella, Chiara Valentini - Dall'interno della guerriglia – Ed. A. Mondadori - 1978 Marcella Andreoli, Romano Cantore Antonio Carlucci, Maurizio Tortorella – Tangentopoli, le carte che scottano – Mondadori Panorama – 1993
BIANCA D'APUA (FERRARI)	Castelnuovo Magra, 1898 - Castelnuovo Magra, gennaio 1994	Esponente del movimento letterario del futurismo.	Nativa di Castelnuovo dove visse tutta la sua esistenza fu poetessa e scrittrice molto apprezzata del novecento. Seguace del movimento futurista degli anni '30. La D'Apua esordiva nel 1924 con un'operina scherzosa ancora firmata col suo nome intero ed intitolata Dibattito poetico fra il professor Luigi Musso e Bianca Ferrari. Successivamente, adottato lo pseudonimo di chiara reminiscenza Ceccardiana Autrice fertile - pubblicò dal 1924 sicuramente sino agli anni Quaranta, quando diede alle stampe Visioni di Spagna, narrazione dell'esperienza di crocerossina vissuta durante la Guerra di Spagna sulla nave ospedale Gradisca. Ha pubblicato diverse liriche, tra le quali <i>Sonetti virgiliani</i>, <i>Raccontino campestre</i>, <i>Purissime colpe</i>, <i>L'ideale</i>, ed ha al suo attivo numerose raccolte di versi, quali <i>Natale 1938</i>, <i>Versi demofuturisti</i>, come ella stessa li definisce in risposta a Marinetti. Da ricordare anche <i>la Canzone ai Castelli di</i>		FM Valentina Ballerini - Il Golfo delle poetesse Futurismo femminile a La Spezia dalle origini agli anni Trenta- Tesi di laurea Un. di Pisa, 2013.

			<i>Lunigiana (1939)</i>, opera in cinquantuno terzine dantesche che costituisce dunque una deviazione non soltanto tematica, ma anche formale dalle scelte parolibertarie futuriste. Fu però fedele agli assunti futuristi nel rifiuto di una codificazione del proprio agire creativo entro la griglia di un solo genere artistico – letterario, dedicandosi alla stesura di opere teatrali. Fra queste, la più riuscita fu il libretto per un'opera in tre atti dal titolo <i>Il leone di Giuda</i> ispirato all'esploratore Vittorio Bottego.			
DOTT. PROF. CAV. GIOVANNI DU JARDIN	Torino – 1823 (in altri documenti 04.03.1825) / Genova -1903 (in altri documenti 1906).	Seppur la famiglia aveva origini francesi trasferita in Italia durante la campagna militare francese che si concluse con la Repubblica Cisalpina nel 1797, fu sempre considerato castelnovese d'adozione tanto che i suoi concittadini vollero tumularlo nel proprio cimitero. Da Sindaco, oltre a dare lustro a Castelnuovo con la sua magnificenza, si operò nel primo restauro del Castello dei Vescovi	Figlio di Pietro e la moglie di origine piemontese (trovare nome). Si laurea, nel 1847, in medicina presso l'Ateneo di Torino esercitando poi la professione di medico a Genova. Conduce l'attività in modo pressoché gratuita continuando gli studi ed aggiornamenti, svolgendo anche la professione di insegnante di scienze presso le scuole superiori. Viene incaricato come medico delle carceri di Marassi. Rimasto vedovo, si sposa in seconde nozze, all'età di 37 anni, con una giovanissima Paola Casani, figlia dell'allora medico speciale di Castelnuovo Magra e qui si trasferisce nel 1890 dopo aver raggiunto l'età della pensione e fu sindaco di Castelnuovo, fino alla sua morte avvenuta in un ospedale di Genova. Come medico fu decorato due volte di medaglia di bronzo e d'argento per l'attività svolta durante l'epidemia di colera e per altre benemeritenze scientifiche. Successivamente all'epidemia di colera del 1866 pubblicò anche la "storia della epidemia di colera patita in Genova". Fu Presidente e socio di innumerevoli istituzioni di beneficenza si ricorda che fu fondatore benemerito e vicepresidente, nel 1871 della Società Ligure di Salvamento.		FM	Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004 Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992. Giovanni Du Jardin - STORIA DELLA EPIDEMIA DI COLERA PATITA IN Genova NELL'ANNO 1866 – Tipografo dei sordomuti, 1867
LUIGI DU JARDIN	Pegli, 11.07.1893 – Castelnuovo Magra 11.04.1961 Sportivo e medaglia di bronzo al valor militare		E' stato un pallanuotista e calciatore italiano. Membro della famiglia dei Du Jardin, giocò nelle file della squadra riserve del Genoa allenata da Thomas Coggins, agli arbori del calcio in Italia. Nel 1912 passò all'Alessandria dove militò fino al 1915 come attaccante. Dopo la Grande Guerra militò nello Spezia. Con l'Alessandria nel 1912 ottenne la promozione nella prima categoria Nazionale segnando 7 reti capocannoniere della squadra e del girone. Anche con lo Spezia nel 1920 ottenne la		FM	https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Du_Jardin Stefano Massa - Cent'anni fa mezzo migliaio di soci del Genoa rese omaggio a Staglieno al Milite Ignoto -articolo su Fondazione Genoa – 04.11.2021 https://www.fondazionege

				promozione nella prima categoria. Nel medesimo periodo gioco anche nella squadra di pallanuoto del Genoa. Durante la guerra fu insignito di una medaglia di bronzo al valor militare. Allo stadio Marassi			noa.com/2021/11/04/centa nni-fa-mezzo-migliaio-di- soci-del-genoa-rese- omaggio-a-staglieno-al- milite-ignoto/
ING. UMBERTO DU JARDIN	1862 – Castelnuovo Magra, 1943 Ingegnere meccanico			1862 – Castelnuovo Magra-1943. Figlio di Giovanni e di Paola Casani diventa ingegnere meccanico, specializzandosi negli studi di caldaie a vapore. L'ingegner Umberto svolge buona parte della propria attività professionale nei molti cantieri della riviera genovese, da Pegli a Riva Trigoso, per concludersi a La Spezia dove, alla fine della I° Guerra Mondiale, dirige il piccolo cantiere Orlando del Canaletto. Sposa la nobile Carenzi-Gallesi morirà a Castelnuovo Magra, nel 1943.		FM	Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004
LINDO FARINA	Castelnuovo 04.10.1916 Castelnuovo 12.03.1964. locale.	Magra, – Magra, Politico	Primo Sindaco eletto nel dopoguerra nel comune di Castelnuovo Magra	Aderì giovanissimo nelle formazioni partigiane nel '43 militando nella brigata “Muccini”. Dopo la guerra partecipò alla lotta dei minatori di Luni contro la società concessionaria che nel 1952 minacciava la chiusura dei pozzi. Fu eletto Sindaco dal 1951 al 1964 nelle file del PCI. Morì, ancora in carica, a soli 48 anni dopo una brevissima malattia.	Pino Marchini fa notare che al Sindaco successore Mario Giacomelli (dal 1964 al 1989) è stata dedicata l'aula magna delle scuole elementari di Palvotrisia. [a me risulta che è stata dedicato l'intero plesso]. Il mio suggerimento è quello di continuare in tale ambito di dedicazione.	Sindaco PM	
LUIGI CANDIDO GRAZIOSO FERRARI	Castelnuovo 3.10.1826 Castelnuovo 22.10.1895	Magra, – Magra,	Militare, medaglia d'oro al valor militare; Politico, Sindaco di Castelnuovo Magra	E' stato un militare e politico, pluridecorato appartenente all'Armata Sarda e poi al Regio Esercito . Celebre per aver ferito Giuseppe Garibaldi sull'Aspromonte. Già decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare, per l'impresa sull'Aspromonte fu decorato con la Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: « <i>Quantunque ferito non cessò dal combattimento, continuando a coadiuvare il proprio capitano animando con la voce e con l'esempio i propri subordinati. Aspromonte 29 agosto 1862.</i> Figlio di Bartolomeo e Letizia Fazzi, si arruolò volontario nel corpo dei bersaglieri nel 1845, partecipando come caporale alla prima guerra di indipendenza raggiungendo il grado di sergente. Si distinse nel combattimento di Goito e successivamente nella battaglia di Novara. Nella seconda guerra d'indipendenza fu insignito della prima medaglia d'argento per il valore dimostrato		Comm.	Luigi Ferrari (militare) Wikipedia Arrigo Petacco, <i>La Spezia nel Risorgimento</i> – La Spezia, Fondazione Eventi, 2011 Marco Ferrari e Arrigo Petacco, <i>Ho sparato a Garibaldi. La storia inedita di Luigi Ferrari, il feritore dell'Eroe dei due Mondi</i> , Milano, Le Scie. A. Mondadori Editore, 2016

			nella battaglia di San Martino. Partecipò all'assedio di Ancona del 1860 nel quale riuscì ad aprire le porte della città, ottenendo una seconda medaglia d'argento e la promozione a tenente. Successivamente per la partecipazione all'assedio di Gaeta ottenne una medaglia di bronzo. Nel 1862 la sua compagnia venne aggregata al contingente comandato dal colonnello Emilio Pallavicini di Priolo inviato a fermare la marcia di Giuseppe Garibaldi alla volta di Roma. Dopo aver intercettati i garibaldini nei pressi di Sant'Eufemia di'Aspromonte le due formazioni di fronteggiarono scambiandosi alcuni colpi di fucile. Un colpi di fucile da lui sparato raggiunse Garibaldi al malleolo e, pochi secondi dopo, lo stesso Ferrari subì un colpo dallo schieramento avverso che gli causò un'identica ferita, per il quale subì poi l'amputazione del piede. Congedato tornò al paese natio dove fu nominato sindaco e circondato dalla considerazione dovuta ad un pluridecorato. Almeno fino a quando non si venne a sapere la reale motivazione di quell'ultima medaglia, imprudentemente diffusa da un ex commilitone. Da quel momento divenne bersaglio di impropri e insulti di patrioti, repubblicani e socialisti residenti nella zona tanto da doversi trasferire a La Spezia. Qualche tempo rientrò definitivamente a Castelnuovo Magra, ricoprendo ancora l'incarico di sindaco fino a che si spese il 22 ottobre 1895.			
MICHELE FERRARI	Castelnuovo Magra, 04.11.1866 - Sarzana 09.03.1941	Storico castelnovese	Professore, filosofo, storico e scrittore delle origini del Comune Castelnuovo Magra di cui divenne anche sindaco. Figlio di Angelo Ferrari i suoi studi sulla storia della Lunigiana e di Castelnuovo Magra lo portarono a scrivere importanti saggi sulla storia locale e a pubblicare articoli su riviste specializzate. Sposò Luisa Fiori di Sarzana, figlia del notaio Fiori ed avrà due figlie. Michele Ferrari è zio della poetessa Bianca d'Apua. Il giorno 11 aprile 1956 venne istituita a Castelnuovo Magra la Biblioteca Civica con il nome di Michele Ferrari	Al Ferrari è dedicata la biblioteca civica.		Michele Ferrari - <i>L'origine di Castelnuovo</i> -Barga : Tipografia Bertagni , 1912
PIETRO ANDREA FERRARI	Castelnuovo Magra, 1823 – Castelnuovo Magra, 21.08.1890	Storico castelnovese	Nato a Castelnuovo nel 1823 da una agiata famiglia studiò in collegio di Lucca. Tra le altre materie imparò a suonare il flauto. Entrerà a far parte dell'orchestra del teatro del Giglio. Si laurea in legge prima a Pisa poi a Genova. Partecipa come volontario tra le truppe piemontesi alla battaglia di Novara. Molto apprezzato a Castelnuovo fu eletto sindaco ma "alieno alle cariche ufficiali" diede quasi	La Commissione propone di intitolare l'edificio comunale di P.zza Querciola	Comm.	Pino Marchini - <i>La chioccia d'oro</i> - pubblicato nel 2016

			subito le dimissioni. In questa veste fece costruire la piazza della Querciola e la sua alberatura. Intitolò la via principale col nome del Sommo Poeta (Via Dante). Fondò la società filodrammatica e diede inizio alla costruzione del Teatro ed istituì una banda musicale. Nel 1864 fu artefice della fondazione della Società di Mutuo Soccorso degli operai una delle prime in Italia. Scrisse per l'erudizione della classe operai diversi libri tra i quali Beniamino Franklin- Il grande operaio americano e fu uno dei sostenitori della realizzazione del Canale Lunense - a tal proposito pubblicò diversi opuscoli in merito con una visione moderna dell'utilizzo plurimo delle acque del canale derivate dal fiume Magra. Muore il 21 agosto 1890. Nella omelia ai dieci anni dalla sua scomparsa il sindaco, in carica, Du Jarden conclude dicendo: "per tutto quello che ha fatto l'Avvocato Pietro deve essere ricordato nella famiglia e dal Paese". (Vedere La chiocciola d'oro di Pino Marchini pubblicato nel 2016)			
PIETRO FRECCIA	Castelnuovo Magra, 23.07.1814 – Firenze, 22.07.1855	Scultore di rilevanza nazionale di origine castelnovese.	Figlio di Giuseppe e Francesca Nicolai, primogenito di sette figli (Alizeri, 1866, p. 305 n. 1). Trasferitasi la famiglia a Carrara, dove il padre andò a lavorare nelle cave, il Freccia all'età di dieci anni, fu mandato a imparare il mestiere di sbozzatore di statue: per qualche mese lavorò nell'officina di F. Bologna, poi in quella di B. Gianfranchi, che, a circa sedici anni, lo condusse con sé a Firenze dove il Freccia decise di trasferirsi definitivamente. Pur non avendo frequentato scuole o accademie, il Freccia riuscì a formarsi un'educazione artistica basata sullo studio delle opere d'arte antica e contemporanea presenti nel capoluogo toscano e sull'attenta osservazione del dato naturale secondo l'insegnamento di L. Bartolini. Lavorò dapprima nello studio dello scultore F. Pozzi, poi presso il Bartolini e, infine, nella bottega di E. Santarelli, del quale tradusse in marmo le statue dell'<i>Immacolata Concezione</i> (nella cattedrale di Montpellier) e di <i>Michelangelo</i> (nel loggiato degli Uffizi a Firenze). La prima opera documentata del F. è un busto di <i>Giovanetto</i> in gesso, esposto all'Accademia di belle arti di Firenze nel 1838. L'anno successivo, lasciato il Santarelli, aprì uno studio in proprio in via Larga e nel 1840 fece venire a lavorare presso di sé i fratelli Clearco, Ermenegildo e Giovanni. Di questi solo		Comm.	Notevole sono le fonti bibliografiche che citano la vita e le opere dello scultore tra queste citiamo la monografia: Pietro Freccia, 1814-1856 comprensiva di catalogo realizzata dall'Istituto d'Arte Felice Palma di Massa nel 2001 Sul web https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-freccia_Dizionario-Biografico

			Clearco e Giovanni furono anche autori di lavori originali. Diverse le opere che esegui in questo periodo esposte a Firenze e vendute in tutta Europa. In seguito a una ferita riportata a Curtatone, nel 1848 morì il fratello Clearco. Due anni dopo, in un periodo indubbiamente segnato da questo grande dolore, arrivò la commissione cui il F. deve la fama. Alla morte del Bartolini (gennaio 1850), infatti, lo scultore G.B. Cervasco ebbe l'incarico dal Comune di Genova di trovare un esecutore per il progetto bartoliniano del monumento a <i>Cristoforo Colombo</i> da collocarsi in piazza Acquaverde. Individuato nel F. lo scultore adatto a tale impresa, l'8 marzo 1850 l'Accademia di Genova approvò la scelta. La prima pietra del monumento era stata posta nel 1846 in occasione dell'apertura a Genova dell'VIII Congresso degli scienziati italiani. Il Bartolini, incaricato dal Comune di eseguire la statua di C. Colombo, quale simbolo di progresso scientifico e morale, aveva lasciato soltanto alcuni schizzi a penna e un modello in gesso appena abbozzato della figura, vestita all'antica. Il F. chiese di poter interpretare diversamente il grande navigatore rappresentandolo in costume storico all'italiana, cosa che poteva "nobilitare e semplificare la figura e renderla più riconoscibile a colpo d'occhio" Rimasto semiparalizzato in seguito a una caduta dall'impalcatura durante la lavorazione del modello del Colombo, il F. riuscì tuttavia a lavorare fino all'estate del 1855, quando fu ricoverato nell'ospedale di Firenze. Assistito dalla moglie Maria Casini, dalla quale aveva avuto da poco un figlio, chiamato Clearco in memoria del fratello, il F. morì il 22 luglio 1856			
FORTUNATO GIACOMELLI	Sarzana, 20.02.1919 – Sarzana, 07.07.2015 Politico locale		20.02.1919 – Sarzana 07.07.2015 Primo segretario comunale pro tempore alla fine della seconda guerra. Assessore (PSI) Rifondatore della P.A. di Castelnuovo e Presidente di questa per molti anni (dal 1986 al 2003) [Sarebbe necessario oltre che ai dati anagrafici, qualche notizia in più circa la sua attività politica e non]	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge (salvo deroghe) non è possibile intestargli aree di circolazione.</u>	PM	
IVO CORRADI		Giovane partigiano	Detto Sputafuoco, il 21.10.1944, rimase ferito in un	Si propone di intitolare un	SIND	Antonella Pina – I

GIANFRANCHI		castelnovese ucciso dai tedeschi	attacco all'Olmarello nei pressi del canale del Maggiore. Una bomba a mano gli ferì gravemente una gamba e morì dissanguato e a nulla valsero i soccorsi dei compagni.	tratto di via del Maggiore, vicino al luogo ove fu ferito		partigiani raccontano, la Resistenza a Castelnuovo Magra – Assessorato alla Cultura
CORINNA GIROLMINI	Mancano dati anagrafici	Aggiungere motivazione	Prima levatrice di condotta dal 1926, fino agli anni 50 del secolo scorso [Sarebbe necessario oltre che ai dati anagrafici, qualche notizia in più circa la sua attività politica e non]		PM	
AVV, FRANCESCO ANTONIO LAZOTTI	Castelnuovo Magra – 26.11.1730 (in altri documenti 26.09.1730)/ Castelnuovo Magra Ottobre 1809 (in altri documenti 14.09.1809).	Dotto giurista e Presidente del Tribunale Supremo e poi Senatore della Repubblica Genovese. Diede lustro al nome del paese fra la fine del XVIII ed inizio XIX secolo	Dotto giurista della nobile famiglia castelnovese Lazotti, fece i primi studi a Sarzana per proseguirli a Genova nella facoltà di legge dove si laureò a pieni voti. Lavorò a Genova distinguendosi per la sua capacità, probità ed eloquenza. Fu Presidente del Tribunale Supremo e poi senatore della Repubblica di Genova nel luglio 1803. Era di animo religioso e non si sposò ed ebbe figli, anzi per un certo periodo vestì l'abito clericale, pur non avendo ricevuto alcun ordine. Ormai anziano nel 1807 si ritirò nel paese natio dove morì nel 1809.		FM	Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992. Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004 http://www.cultura-barocca.com/spotorno/spotorno160.htm
LUISA LAZOTTI	Genova – 1805 / Ricofalco Chiavari 1844,	Luisa Lazotti non abitò a Castelnuovo Magra, anche se sicuramente frequentò il paese natio della famiglia paterna. Conosciuta poetessa di metà XIX secolo.	Di famiglia aristocratica, suo padre era Domenico Mario Lazotti e la madre Carlotta figlia di Ottavio Cattaneo, andata sposa al marchese Giuseppe Giovanni Battista Tito Ricolfi Doria. Il matrimonio avvenne l'11 novembre 1824 a San Nicolò a Novi Ligure. Religiosissima, fece della poesia una missione, esprimendo in essa i suoi alti ideali e sentimenti. Aveva relazioni illustri, tra cui Victor Hugo. Di lei conosciamo le seguenti opere: Lazotti Ricolfi Doria, Luisa, "Sonetti" (Genova : Tip. e Lit. Ponthenier, 1841) in Cevasco, Giacomo, ed., <i>Strenna genovese a beneficio delle scuole infantili di S. Sofia</i> , anno primo, 1841, p. 142-143. Lazotti Ricolfi Doria, Luisa, Poesie (Torino , 1827) Lazotti Ricolfi Doria, Luisa, Poesie (Chiavari : Provinciale Stamperia Argiroffo, 1836) Lazotti Ricolfi Doria, Luisa,; Arrivabene, Opprandino, conte, "Rime" (Milano : P. Ripamonti Carpano, 1838) in <i>Strenna femminile italiana per l'anno 1838</i> , anno II, p. 151-161.			Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992.

			Lazotti Ricolfi Doria, Luisa, <i>Per la villeggiatura in Chiavari di sua eminenza il cardinale D. Adriano Fieschi conte di Lavagna ecc.: ode</i> (Chiavari : Provinciale Stamperia Argiroffo, 1838) Lazotti Ricolfi Doria, Luisa, <i>Per la partenza di sua eccellenza eminentissima il cardinale D. Adriano Fieschi dalla sua villeggiatura di Chiavari</i> (Chiavari : Provinciale Stamperia Argiroffo, 1839) Rosellini, Massimina Fantastici; Franceschi Ferrucci, Caterina; Lazotti Ricolfi Doria, Luisa; Goethe, Johann Wolfgang von, <i>Amerigo: canti venti</i> (Firenze : Tip. Editrice Fabris, 1843) Ricolfi Doria, Luisa : Per le desideratissime nozze dell'amato fratello avv. Ottavio Lazotti colla gentil donzella Clelia Morro ode. - Chiavari, Gennaio 1838 Nelle suo opere ha utilizzato anche i seguenti pseudonimi Glaucilla, Esperide o Glaucilla Esperide. Dal matrimonio con il marchese Doria nacque Francesco Adriano Ricolfi Doria (Lavagna, 18 gennaio 1841 – Ginevra 1902). Il figlio si trasferì a Ginevra ed ottene la cittadinanza svizzera e curiosità Marina Ricolfi Doria (Ginevra, 12 febbraio 1935), la pronipote di Luisa Lazotti, ossia la nipote di Francesco è nota per essere la moglie di Vittorio Emanuele di Savoia e madre di Emanuele Filiberto di Savoia.			
DANIELA LOMBARDI	La Spezia, 2.10.1964 – Castelnuovo Magra, 21.01.2011.	Castelnovese, si è distinta nella sua carriera universitaria come valida ricercatrice nel suo campo di studio. Studi e ricerche interrotte a causa della sua prematura scomparsa.	La Spezia, 2.10.1964 – Castelnuovo Magra, 21.01.2011. Figlia di Giuseppe dei "Tronetta" e Lombardi Maria Rina, laureata in Lettere Moderne a Pisa ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Geografia Urbana e Regionale. In seguito è stata professore ordinario presso l'Università degli Studi di Udine con cattedra in geografia. Autrice di diverse pubblicazioni ed attiva nel campo della ricerca ha fatto parte del gruppo di lavoro AGEI. Prematuramente scomparsa a soli 47 anni, l'università di Udine ha istituito un premio di laurea in suo onore.	Nota: l'amministrazione comunale ha già intitolato a Daniela Lombardi l'Auditorium della scuola primaria		Vedi note biografiche e curriculum
CINZIO MARCHI	Castelnuovo Magra, 20.01.1939 – Castelnuovo Magra, 13.04.2017	Dirigente sportivo locale della storica squadra ciclistica U.S.Luni.	Integerrimo amministratore, storico segretario dell'U.S.LUNI. Poeta schivo ma vero, autore di diverse raccolte di poesie, ma anche di epigrammi, satire e sentenze [Sarebbe necessario oltre che ai dati anagrafici,	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge (salvo deroghe) non è possibile intestargli aree</u>	PM	http://www.quicastelnuovo.it/joomla/articoli-pubblicati/364-cinzio-marchi-il-viaggiatore-immobile

			qualche notizia in più circa la sua attività politica e non]	<u>di circolazione.</u>		
LIBERO TURRIDO MARCHINI	Castelnuovo Magra, 31 ottobre 1913 – Trieste, 1° novembre 2003 – Calciatore	Sportivo castelnovese Medaglia d'oro alle olimpiadi di Berlino del 1938	Castelnuovo Magra, 31 ottobre 1913 – Trieste, 1° novembre 2003) è stato un calciatore italiano. Iniziò la carriera agonistica nella Carrarese, dalla quale venne ingaggiato dalla Fiorentina. Con i viola esordì in Serie A il 24 dicembre 1933 nella vittoria casalinga dei toscani per 3-0 contro il Padova. Nel 1934 passò al Genova 1893, appena retrocesso in cadetteria. Esordì con i genovesi durante la prima giornata di campionato, nella vittoria esterna del 30 settembre per 2-0 contro il Legnano. Con i rossoblu ottenne la promozione e la vittoria del campionato dopo la finale contro il Bari. La stagione seguente rimase a militare in Serie B, poiché fu ingaggiato dalla Lucchese, con cui avrebbe vinto il suo secondo campionato cadetto e promosso in Serie A. Lasciò i toscani nel 1937 per trasferirsi alla Lazio, sempre in Serie A. Con i laziali milita due anni, anche se nel secondo è tenuto fuori squadra a causa di divergenze con il vice presidente biancoceleste Remo Zenobi. Nel 1939 passò al Torino e l'anno successivo ritornò alla Lucchese, in cadetteria. Chiuse la carriera agonistica nella sua prima squadra, la Carrarese In nazionale disputò 5 incontri, tutti nel 1936, di cui 4 nelle Olimpiadi berlinesi, il torneo trionfale per gli azzurri; non riuscì a segnare nessuna rete. Pare che per partecipare alle Olimpiadi, con il benestare del regime fascista, si tolse un anno dalla carta d'identità e quindi gli annali del calcio riportano 1914). Di idee anarchiche non si è mai arreso alla dittatura e inventava "mille" trucchi per evitare il saluto fascista e celebre è una foto scattata allo stadio Marassi alla fine del 36 mentre il CT Pozzo e i compagni salutano Mussolini con il braccio alzato lui finge di grattarsi una coscia.	A Castelnuovo, a Libero Marchini, è già stato dedicato il campo sportivo nel 2022. Anche lo stadio dei Marmi di Carrara è stato denominato ufficialmente, nel 2005, come stadio comunale dei Marmi L.Marchini, A. Piccini, P. Vannucci, B. Venturini ma che viene abbreviato stadio dei Quattro Olimpionici Azzurri.	FM	https://it.wikipedia.org/wiki/Libero_Marchini Giacomo Giovannelli – Il racconto di Libero Marchini – articolo su Il Tirreno del 9 agosto 1999 Benedetto Marchese – Quando Libero Marchini si toccava il ginocchio per non fare il saluto fascista – articolo su Città della Spezia del 25 giugno 2021
ANTONIO METELLI (O MARTELLI)	Vissuto nel XVII	Medico e filosofo del XVII secolo	Fu un medico e filosofo del XVII secolo. Visse principalmente in Parma esercitando la medicina. Nel 1680 diede alle stampe l'opera sulle prognosi delle malattie umane " <i>De Arte Pronosticandi in Morbis ad Ranucium ducem</i> " , che dedico a Ranuccio II duca di Parma. Di lui parla con somma lode Bonaventura de Rossi nella sua Collettanea Copiosissima.	Emanuele Gerini mette sotto una unica voce Antonio e Scipione con il cognome Martelli. Maineri prosegue con l'errore. Se per Scipione è chiaro sia che il cognome esatto		Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992. Emanuele Gerini –

				è Metelli , così come la sua origine castelnovese. Viceversa non è chiaro se Antonio faccia parte della medesima famiglia Metelli oppure sia un Martelli e ne la sua origine castelnovese. Di certo, visto che intercorre un secolo fra uno e l'altro, non possono essere considerati parenti stretti. Nel manoscritto di Emilio Ferrari il cognome è Metelli.		Memorie storiche di Lunigiana. Emilio Ferrari - Storia di Castelnuovo Magra- Manoscritto conservato all'Archivio di Stato di Massa
SCIPIONE METELLI	Vissuto nel XVI secolo	Il Metelli è considerato uno dei poeti maggiori del XVI secolo. Seppur visse lontano da Castelnuovo, nei suoi componimenti non mancano riferimenti alla sua patria natia.	Nacque a Castelnuovo Magra verso la metà del sec. XVI. Viaggiò molto per aumentare le proprie cognizioni e avere nuove ispirazioni per le sue poesie . Fu in Africa, Spagna e in varie parti d'Italia. I suoi versi vennero stampati insieme ad altri grandi poeti del tempo come Della Casa, Torquato Tasso nella raccolta “Rime scelte di eccellenti poeti” edito in Genova nel 1579. Visse parte della sua vita ad Ovada ospite di Francesco Lercaro suo mecenate.	Nota: Luciano Pesce Maineri prosegue nell'errore di E. Gerini ed indica come nome Scipione Martelli. E' più che accertato che si tratta di Scipione Metelli . I compaesani avevano già intitolato una via a questo poeta, l'attuale via Roma Non è chiaro se il cambio del nome venne imposta nel 1931 dal regime fascista (una circolare prefettizia imponeva che in ogni comune vi fosse una via non secondaria intitolata alla capitale) o ancor precedentemente con lo spostamento della capitale nel 1870 (controllare). Suggerisco (FM) di denominare al poeta un vicolo di via Roma e riportare nella targa ad inizio della stessa via Roma (già via Scipione Metelli poeta castelnovese vissuto nel XVI secolo)		Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992. Storia della cultura ligure in Atti della Società Ligure di Storia Patria Vol. XLV (CXIX) Fasc. II Emanuele Gerini – Memorie storiche di Lunigiana Emilio Ferrari - Storia di Castelnuovo Magra- Manoscritto conservato all'Archivio di Stato di Massa
ENRICO MORACHIOLI	Mancano	dati	Nell'immediato dopoguerra	Primo sindaco nominato dal CLN 1945-1946, nel		

	anagrafici	fu il primo Sindaco nominato del Comune.	dopoguerra ed in seguito eletto nel periodo 1946-1951 [Sarebbe necessario oltre che ai dati anagrafici, qualche notizia circa la sua attività politica e non]			
ELVIO NARDI	Castelnuovo Magra, 15.03.1927 – Castelnuovo Magra, 01.07.2005. Partigiano – Sindacalista -Imprenditore locale	Aggiungere motivazione	Nato nel 1927 figlio di Davide e di Stocchi Argia dopo la prima esperienza scolastica presso il ginnasio “Parentucelli” di Sarzana, a causa degli eventi bellici si trasferisce da Colombiera a Carrara con la famiglia. Tornato a Colombiera dopo l'8 settembre decide di aderire alle prime formazioni partigiane dislocate nelle vicine montagne. Parteciperà ai noti scontri a fuoco del 29 novembre 1944, mentre nello stesso anno, il 23 dicembre, compirà il primo tentativo di passaggio del fronte, tentativo drammaticamente fallito. Ma appena 7 giorni dopo, il secondo tentativo andrà a buon fine, e il giovane Elvio si troverà finalmente in salvo a Serravezza. A Lucca entrerà a far parte di una compagnia di 300 volontari armati, facenti capo alla II° Brigata Muccini che poi parteciperà allo sfondamento della linea gotica nell'aprile del '45 A 19 anni fu giovane capo partigiano. Impiegato, sindacalista e sostenitore dell'occupazione delle miniere di lignite durante gli scioperi negli anni '50 del secolo scorso. Imprenditore (fondatore della Termocasa, poi della Kerocosmo) e assessore ai Lavori Pubblici in forza al PCI negli anni '60. [Sarebbe necessario oltre che ai dati anagrafici, qualche notizia circa la sua attività politica e non]			
ARRIGO PETACCO	Castelnuovo Magra 1929 - Porto Venere, La Spezia, 2018	Famoso giornalista e storico di origini castelnovesi.	Giornalista e storico italiano (Castelnuovo Magra 1929 - Porto Venere, La Spezia, 2018). Ha iniziato la sua carriera giornalistica come cronista di nera presso <i>Lavoro Nuovo</i> , quotidiano di Genova diretto da S. Pertini; successivamente è stato direttore del quotidiano <i>La Nazione</i> , del mensile <i>Storia illustrata</i> e del programma televisivo <i>Speciale TGI</i> . Inviato speciale della RAI, ha curato vari programmi televisivi di attualità e di approfondimento storico e ha inoltre sceneggiato film e teleromanzi. Protagonisti dei suoi numerosissimi libri, per la cui stesura si è avvalso dell'esperienza di cronista e dell'abilità di investigatore, sono generalmente personaggi poco noti o ai margini della storia ufficiale, dei quali tenta di approfondire aspetti psicologici e tratti non indagati dalle fonti tradizionali.	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge (salvo deroghe) non è possibile intestargli aree di circolazione.</u>		Della sua vasta produzione di divulgatore storico, caratterizzata da una prosa coinvolgente e da estrema chiarezza espositiva, occorre almeno citare: <i>L'anarchico che venne dall'America</i> (1969), in cui indaga la figura di G. Bresci, l'attentatore di Umberto I; <i>Joe Petrosino</i> (1972); <i>Il prefetto di ferro</i> (1975), sull'attività antimafia del prefetto G. Mori; <i>Il Cristo dell'Amiata: storia di David Lazzaretti</i> (1978), approfondimento

						dell'utopia lazzarettista; le biografie <i>Pavolini: l'ultima raffica di Salò</i> (1982), sul più intransigente gerarca fascista, e <i>Regina. La vita e i segreti di Maria José</i> (1997), sull'ultima regina d'Italia; <i>Viva la muerte!</i> (2006), ricostruzione storica della guerra civile di Spagna; <i>Il regno del Nord</i> (2009), analisi dell'idea federalista di Cavour; <i>Quelli che dissero no</i> (2011), in cui indaga le scelte individuali praticate dai soldati italiani dopo l'8 settembre; la biografia <i>Eva e Claretta. Le amanti del diavolo</i> (2012); <i>A Mosca solo andata</i> (2013), sull'esodo dei comunisti italiani dopo l'avvento del fascismo; i più recenti <i>La storia ci ha mentito. Dai misteri della borsa scomparsa di Mussolini alle «armi segrete» di Hitler, le grandi menzogne del Novecento</i> (2014), <i>Come eravamo negli anni di guerra. La vita quotidiana degli italiani tra il 1940 e il 1945</i> (con M. Ferrari, 2015), <i>Ho sparato a Garibaldi. La storia inedita di Luigi Ferrari, il feritore dell'eroe dei due mondi</i> (2016), <i>La guerra dei mille anni. Dieci secoli di conflitto fra Oriente e Occidente</i> (2017) e <i>Caporetto</i> (con M. Ferrari, 2017).	
ATTILIO PONZANELLI	Mancano anagrafici	dati	Aggiungere motivazione	Insegnante elementare, consigliere di minoranza (DC) per molti anni. Rifondatore e attore, nel dopo guerra, della antica Filodrammatica “Marco Praga”			

			[Sarebbe necessario oltre che ai dati anagrafici, qualche notizia circa la sua attività politica e non]			
LUIGI PRATESI	Castelnuovo 10.03.1819 Castelnuovo 1854	Magra, – Magra,	Conosciuto pittore ritrattista castelnovese del XIX secolo	Nacque a Castelnuovo il 10 marzo 1819. Era figlio del fattore dei Marchesi Amati. La marchesa Erminia Amati (nata dai duchi Gaetani di Sermoneta di Roma), avendo riscontrato molto ingegno e disposizione alla pittura nel giovane Luigi, si adoperò perché potesse compiere buoni studi in Roma. Nel 1848 Luigi volle seguire Garibaldi e un anno dopo dovette lasciare Roma e rifugiarsi a Torino. Vittorio Emanuele II fu suo mecenate e Pratesi lavorò a diversi quadri che ancora oggi ornano ville dell'aristocrazia e palazzi reali. Per alcune amarezze lasciò Torino e si stabilì a Genova. In questa città eseguì moltissimi ritratti, genere nel quale si era specializzato. Morì nel 1854 a Castelnuovo per una dolorosissima malattia.		Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992.
BRUNO PRUNO	Castelnuovo 13.04.1915 Castelnuovo 07.04.1987	Magra – Magra,	Artista ed insegnante castelnovese del XX secolo	Bruno Pruno, artista versatile, nacque il 13 aprile 1915 a Castelnuovo Magra e vi morì nel 1987. Il padre, decoratore di case e palazzi, lo avviò alla passione per il colore e la pittura. Intraprese poi gli studi all'Accademia di Belle Arti a Carrara e completò la sua formazione a Firenze presso il Magistero d'arte di Porta Romana. Il ritorno al paese natale e il primo soggiorno a Pontremoli, rappresentarono il suo esordio nel mondo artistico. Nei primi studi a carboncino, ormai quasi tutti perduti, Pruno dimostrò interesse per le condizioni drammatiche dei lavoratori; una tematica, quella sociale, realistico-psicologica, che ricorrerà frequentemente nelle sue opere fino al 1944, ma che ritornerà anche in altri momenti della sua produzione artistica. Lo stesso impianto realistico si trova nei quadri di argomento religioso dipinti a Pontremoli nel periodo 1942-44. Gli anni della guerra costituirono per lui un periodo di pausa e di meditazione in cui tornò ad abitare a Castelnuovo Magra, si sposò con Irma e si dedicò all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti e la scuola media di Pontremoli. Nell'immediato dopoguerra l'impegno sociale restò il tema principale delle sue opere, anche se sperimentò altri soggetti e tecniche diverse di		<i>Claudio Giumelli - Bruno Pruno, Lirica del quotidiano – Polistampa 1994</i> Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004 Bruno Pruno, Serena Pruno da padre a figlia – a cura di Claudio Giumelli – Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 2003.

			pittura: dal disegno a carboncino e a sanguigna, alla pittura ad olio su carta trasparente. Da questo momento Pruno ebbe modo di confrontarsi con altri artisti locali e nazionali; partecipò a numerose mostre, ottenendo nel 1952 il primo premio alla mostra d'arte "Città di Pontremoli" con l'opera "Musica alpestre". Numerose furono le mostre, i concorsi e le personali a cui prese parte. La sua arte si volse ad una sapiente ricerca della luminosità e del colore, come si rileva da alcune "nature morte" per approdare al tema delle case "raccolte, arrampicate in alto sulle luci bianche. Sui muri le finestre aperte, testimoni di vita" (Dino Carlesi). Alla fine degli anni 50 elaborò un modo personale e autentico di dipingere, per esprimere il suo mondo interiore, sostituendo il pennello con la spatola, precisamente quella rigida dello stuccatore, che gli permise di stendere con sicurezza il colore su ampie superfici: i colori si sovrappongono "a corpo" e l'opera appare dal mosaico dei tasselli cromatici ; i suoi quadri acquistarono poi un costruttivo senso del volume. La nuova tecnica a spatola gli permise di accentuare la forza del volume e di rendere più cangianti i colori, tanto che una rivista parigina lo definì nel 1964 "il pittore della luce e dell'impasto cromatico". Negli anni 60 la figura umana continuò ad essere il tema principale del suo lavoro, ma anche gli altri temi affrontati dall'artista, come case, oggetti, ambienti, sono carichi di significati umani, per il loro stretto legame con l'uomo. Intensa è la sua attività espositiva tra il 1969 e il 1978, quando partecipò attivamente alla promozione della cultura in Lunigiana, Liguria, Toscana e fece parte del "Gruppo 67" con Bazzoni, Ghelfi e Zani. In questi anni sperimentò anche la tecnica murale acrilica per affrontare sempre temi di natura sociale e civile, come nel pannello della "Bancarella", presente nella scuola media di Pontremoli, nei "Barsan" del teatro di Bagnone e nella "Vittima della miniera", ma anche a temi religiosi, come il ciclo pittorico della chiesa di San Venanzio a Sarzana e l'"Ultima cena", nel refettorio del convento dei Francescani a Soliera. Nelle ultime opere degli anni 80, cambiò il suo modo di dipingere.			
--	--	--	---	--	--	--

GEN. ARRIGO Pucci	Castelnuovo Magra, 02.09.1909 – Castelnuovo Magra, 02.10.1993 Militare	Partigiano e valente servitore dello Stato nell'Arma dei Carabinieri	Figlio di Agostino e fratello di Paolo (noto notaio in Sarzana) dopo la laurea in giurisprudenza partecipò alla II guerra mondiale distinguendosi sul fronte sul fronte jugoslavo in azioni che gli meritano la nomina a ufficiale dei carabinieri. Dopo l'8 settembre, rientrato a Castelnuovo aderì al movimento partigiano locale. Dopo la guerra rientro nei ranghi dei Carabinieri dove farà una rapida carriera fino a raggiungere il grado di generale. Alla fine degli anni '60 fu infatti generale di brigata del gruppo a Palermo ed in tale veste comandava l'Arma dei Carabinieri dell'intera regione ed in tale veste si confrontò con il fenomeno mafioso. Fu anche regista e attore della filodrammatica Marco Praga.		PM	Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004.
CAMILLO Pucci	Sarzana, 16.08.1802 – Sarzana, 16.04.1869 Eccelso pittore e critico d'arte del XIX secolo	Camillo Pucci visse ed ebbe interessi in quel di Sarzana, ma frequentò anche il nostro paese. Aveva una bella dimora sulla collina di Montecchio che da allora venne chiamata Lo Studio	Nacque a Sarzana (La Spezia) il 16 agosto 1802, da Giuseppe Vincenzo e da Nicoletta Botti. Si trasferì quindi a Firenze, dove, nei primi anni Venti, frequentò l'Accademia di belle arti sotto la guida di Pietro Benvenuti. Nel capoluogo toscano studiò l'arte con particolare attenzione a Masaccio, Beato Angelico, Ghirlandaio e Andrea del Sarto (Pucci, 1847, p. 4). Fra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta si stabilì a Roma. Nel 1837, grazie al marchese Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno, intraprese un viaggio di istruzione a Parma, Milano e Venezia, per studiare e copiare le opere dei grandi maestri. Nel 1843 e nel 1845 partecipò rispettivamente alla II e alla IV Esposizione della Società promotrice di belle arti di Torino, come risulta dai cataloghi dell'epoca. Nonostante prendesse parte a queste manifestazioni, nei suoi scritti fu estremamente critico con le società promotrici, colpevoli di fare lucro con quadri di genere, da lui definiti di «genere nullo» o «arte-mobilia», che venivano anteposti alle opere di maggiore qualità, operando una grande influenza sul gusto del pubblico In vari scritti si interessò anche dei problemi dell'educazione artistica nelle accademie, scagliandosi contro la corruzione nelle nomine dei professori, il nepotismo, il servilismo e la mancanza di selezione degli allievi meritevoli, spesso non istruiti o perfino analfabeti. I diplomati delle accademie, secondo le sue analisi non prive di fondamento, finivano con essere in sovrannumero rispetto alle possibilità lavorative effettive, cui lo			<i>Pucci Serafino, Notizie biografiche intorno al cav. Camillo Pucci pittore, Sarzana: tip. lunense di L. Ravani, 1877.</i> <i>Grosso Orlando, Mostra dei pittori liguri dell'Ottocento, Genova, 1938.</i> <i>Paola Barocchi, Testimonianze e polemiche figurative in Italia. L'Ottocento. Dal bello ideale al preraffaellismo, Messina-Firenze 1972, pp. 199-202.</i> <i>AA. VV., La pittura a Genova e in Liguria, Ed. Sagep, Genova, 1998, 2 voll.</i> <i>Beringheli G., Dizionario degli artisti liguri, De Ferrari Ed., Genova, 2002.</i>

			Stato si disinteressava (pp. 6, 18-21, 29, 32, 50-52). Fra il 1847 e il 1848 soggiornò a Firenze. Dopo il 1848 non riuscì più a ottenere importanti commissioni e si dedicò maggiormente alla vita privata. Diverse ed importanti sono le sue opere che si possono ammirare in varie chiese e musei in Italia, tra questi possiamo ricordare <i>Ritratto di Carlo Alberto di Savoia olio su tela – 1831</i> (proprietà della Galleria d'arte moderna di Genova attualmente esposto in comodato presso Palazzo Reale); <i>Martirio di s. Eutichiano</i> - 1835 (Sarzan, cattedrale, lato destro del presbiterio); <i>Andrea Doria riceve la bandiera di combattimento</i>, 1835 - piccolo olio su carta appartenuto a Maria Brignole Sale e donato al Comune di Genova nel 1889 (Genova, Galleria d'arte moderna); <i>Storie della Vergine</i> – 1840 cappella dell'Annunciata nel Santuario di Nostra Signora dell'Orto a Chiavari <i>I Profeti</i> – 1840 cappella dell'Annunciata nel Santuario di Nostra Signora dell'Orto a Chiavari; <i>Il beato Amedeo IX che con i figli distribuisce l'elemosina ai poveri</i> – 1842 presso il Palazzo Reale a Torino; <i>Manfredo marchese di Susa che ministra ai poverelli e pellegrini a mensa nel giovedì santo dell'anno 1021</i> – 1845 presso il Palazzo Reale a Torino; <i>Le stimmate di s. Francesco</i>, 1842-1845 collocato nella parrocchiale di Pollenzo, nel Cuneese; <i>Madonna con il Bambino</i> - 1851 (Castelnuovo di Magra, chiesa di S. Maria Maddalena, altare della famiglia Pucci) Nel 1851 sposò Daria, figlia dell'incisore Amedeo Lavy. e nel 1856 prese parte alla XV Esposizione della Società promotrice di belle arti di Torino, nel 1858 all'VIII Esposizione della Società promotrice di belle arti di Genova e nel 1859 di nuovo alla XVIII edizione della Promotrice torinese, come risulta dai cataloghi dell'epoca. Nel 1862 fu nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Nel 1863 divenne padre di Roberto Luigi e due anni dopo, nel 1865, subì la perdita della moglie. Ricoprì vari incarichi istituzionali a Sarzan: nel 1865 fu tra i fondatori della Cassa di risparmio di Sarzan e l'anno seguente fondò la Società agraria, di cui fu		<i>Donati Piero, Pittura in provincia della Spezia dal medioevo alla metà dell'Ottocento. Società Editrice Buonaparte, Sarzan, 2002.</i> <i>Mario Commone, Camillo Pucci (Sarzan, 1802-1869). Pittore e scrittore d'arte, in "L'Ottocento nel territorio spezzino" a cura di Pia Spagiari. Ambrosiana, La Spezia, 2009.</i>
--	--	--	---	--	---

			anche presidente. Nel 1869 venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Mori a Sarzana il 16 aprile 1869. Dopo i funerali solenni la salma fu trasferita nel cimitero Monumentale di Torino, dove Pucci venne sepolto nella tomba di famiglia dei Lavy, accanto alla moglie Daria			
PROF. MARIA Pucci	Castelnuovo Magra, 10.02.1921 – Castelnuovo Magra, 28.08.2012.		Professoressa di lettere alle medie e liceo. Antifascista, internata insieme alla madre dalle Brigate Nere durante la Repubblica di Salò al XXI della Spezia. [E necessario avere qualche dato anagrafico in più – cercherò all'anagrafe e magari qualche testimonianza]		PM	
DOTT. PIETRO Rocchi	Ortonovo, 1899 – Cast. Magra, 1964 Medico	Medico condotto del paese nel periodo bellico, ha prestato cure a diversi partigiani.	Ortonovo, 26.11.1899 – Castelnuovo Magra, 26.05.1964. Figlio di Adriano e Carlottina Pucci, secondo di quattro figli consegue negli anni '30 la laurea in medicina e chirurgia presso l'ateneo pisano, svolge l'attività professionale alternativamente fra Ortonovo e Castelnuovo; Sposo a Castelnuovo nel 1933, Fedora Cecchinelli di Carrara, Nel 1937 viene nominato medico condotto e ufficiale sanitario di Castelnuovo, incarico che condurrà fino al 1964, data del suo decesso Durante la guerra di Liberazione ha prestato cure a diversi partigiani. Specializzatosi in medicina del lavoro si impegna nelle emergenze sanitarie connesse con le miniere di Lignite		PM	Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004
GEN. GIORGIO Tognoni	Castelnuovo Magra 14.04.1894 – Castelnuovo Magra, 12.10.1977. Militare Mancano alcuni dati anagrafici. Medaglia d'ora al valor militare	Illustre personaggio castelnovese	di Rodolfo e di Elisa Lazotti, nacque a Castelnuovo Magra di La Spezia il 14 aprile 1894. Compiuti gli studi tecnici nell'Istituto Tecnico di La Spezia ed impiegatosi in una ditta commerciale, fu chiamato alle armi nel febbraio 1915 ed assegnato al 36° reggimento fanteria per il servizio di leva. Alla dichiarazione di guerra all'Austria partecipò al primo balzo offensivo verso la testa di ponte di Gorizia. Ammesso a frequentare il corso per allievi ufficiali di complemento venne nominato aspirante ufficiale di fanteria nel settembre 1915 e ritornò in zona di operazioni, assegnato al 27° reggimento della brigata <i>Pavia</i> , in linea nella trincea dorsale del M. Sabotino. Promosso due mesi dopo sottotenente, ebbe il comando di un plotone della 9 ^a compagnia		FM	Luciano Pesce Maineri – Castelnuovo Magra nella storia della Lunigiana – I ed. 1969 – riedito da I.G. Zappa 1992. Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004 http://www.combattentiliberazione.it/movm-grande-guerra-1915-1918/tognoni-giorgio

			del III battaglione e combatté sulle pendici del Podgora. Alla ripresa offensiva della terza battaglia dell'Isonzo, fu impegnato col reggimento nel grave compito della conquista del M. Sabotino, pilastro settentrionale della testa di ponte di Gorizia. Nell'azione iniziata il 21 ottobre, per la espugnazione di quel munitissimo baluardo tenacemente difeso, il Tognoni condusse mirabilmente all'attacco i fanti del suo plotone, portandoli quasi a ridosso del fortino. Ferito ripetutamente in più parti del corpo e negli occhi non desisté dall'incitare i superstiti al combattimento. Al valoroso ufficiale venne concessa la medaglia d'oro al v. m. con r. d. 4 luglio 1920 <i>Nell'assalto di un'asprissima e tenacemente difesa posizione nemica, alla testa del proprio plotone, ferito una prima volta al braccio destro, seguiva nella lotta, incitando i suoi dipendenti con la parola e con il suo valoroso esempio. Un secondo colpo, che gli asportò la falange di un dito della mano sinistra, non lo ritenne dal continuare l'avanzata; che, anzi, sempre alla testa dei suoi seguiva ad animarli. Colpito una terza volta da un proiettile che, gettandolo a terra, gli toglieva per sempre la vista, non volle essere trasportato in luogo riparato, per non distogliere i suoi dal combattimento, ma continuava ad incitarli gridando: Avanti, avanti, ragazzi!. Sempre bocconi, alle parole di incoraggiamento rivoltegli, esclamava: Non vi preoccupate di me; anche se ora muoio non importa; basta dare tutto se stesso alla Patria!. Benché cieco, tornava poi in trincea a far opera di propaganda patriottica fra i soldati.- Monte Sabotino, 21 ottobre 1915.</i> Congedato nel 1920 e richiamato in temporaneo servizio dal dicembre 1926 col grado di capitano, fu assegnato come giudice al Tribunale Militare di Roma. Ebbe le successive promozioni per meriti eccezionali e fu nominato generale di brigata nel ruolo d'onore dal gennaio 1943. Presidente della Casa del Lavoro dei Ciechi di Guerra di Roma ha retto l'Istituto con saggia ed oculata amministrazione fino al 1966.			G. Carolei, G. Greganti, G. Modica, <i>Le Medaglie d'oro al Valore Militare dal 1915 al 1916</i>, (a cura di), in Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia, [Tipografia Regionale], Roma 1968, p. 104. <i>Giuseppe Platania La nostra guerra' - 1925</i> https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/12284	
DOTT. STEFANO TONARELLI	Castelnuovo Magra, 1842 – Cast. Magra 24.02.1938 Medico	Medico castelnovese	condotto	Sposa a 27 anni Anna Fazzi di Castelnuovo e qui viene a stabilirsi definitivamente svolgendovi la professione di medico fino al 1938, anno in cui muore. Dotato di grande senso civico, non trascura importanti impegni politici che negli anni '20 lo		FM	Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004

			portano a ricoprire la carica di Sindaco a Castelnuovo, carica che svolgerà con scrupolo e competenza. Ebbe 11 figli tra i quali Carlo e Umberto che seguirono la professione del padre. Il primo si trasferì a Casale Monferrato nel cui ospedale diventa primario chirurgo. L'altro accompagnerà il padre nella professione di medico condotto.				
DOTT. TOMMASO UMBERTO TONARELLI	Castelnuovo Magra, 1880 – Castelnuovo Magra, 06.03.1932 Medico	Medico castelnovese	condotto	Figlio di Stefano e Anna Fazzi. Ebbe 10 fratelli ed al pari di uno di essi, Carlo, continuò la professione di medico accanto al padre in quel di Castelnuovo. Medico di condotta dal 1917 al 1932 anno della sua prematura scomparsa. Sposò nel 1908 Teresa Pucci, zia paterna dei fratelli Arrigo, Pietro, Maria e Paolo ed ebbe tre figli Mattea, Giovanni e Luisa. Il figlio Giovanni Giovanni, è nato nel 1912 ed ha seguito la professione di famiglia cioè quella di medico. Richiamato al fronte nell'ultima guerra mondiale è deceduto in Africa nel 1943, colpito, durante un'azione di combattimento, nella propria tenda da campo mentre stava curando un ferito		PM	Attilio Vilardo, Guido Taravacci – Castelnuovo Magra, memorie, la sua gente – VIP Pubblicità – 2004
PROF. ROBERTO TONGIANI	??,?? - ??, 1999 Medico Mancano alcuni dati anagrafici	Medico		Prof. Patologia Università di Pisa. Scomparso nel 1999 [mancano dati anagrafici, curriculum e un legame con il mondo castelnovese]		PM	

PERSONALITA' DI VALORE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

TOPONIMO	BREVE DESCRIZIONE	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI E NOTE	PROP.	BIBLIOGRAFIA
RITA ADRIA	Partanna, 04.09.1974 – Roma, 26.07.1992 Vittima della mafia	Giovane vittima della mafia	Figlia di Vito, pastore affiliato a Cosa nostra, ucciso in un agguato nel 1985, alla morte del padre si lega al fratello Nicola, anch'egli mafioso e alla moglie di			

			lui la diciottenne Piera Aiello. Nel giugno 1991 Nicola Atria viene ucciso e Piera, che era presente all'omicidio del marito, decide di denunciare i due assassini e collaborare con la polizia. Nel novembre di quell'anno anche Rita decide di collaborare con la giustizia ed in particolare con Paolo Borsellino al quale si lega come a un padre. Le deposizioni di Rita e Piera permettono di arrestare numerosi mafiosi di Partanna, Sciacca e Marsala. Una settimana dopo la strage di via D'Amelio, in cui perde la vita il giudice Borsellino, Rita si uccide a Roma dove viveva segretamente, lanciandosi dal sesto piano di un palazzo di viale Amelia.			
TINA ANSELM	Castelfranco Veneto, 25 marzo 1927 – Castelfranco Veneto, 1° novembre 2016. Partigiana, politica, una delle 21 donne della Costituente	Eminente figura femminile dell'Italia repubblicana	Tina Anselmi è stata una politica e partigiana italiana. È stata la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro della Repubblica Italiana. Nel 1977 fu tra i primi firmatari della legge italiana che apriva alla parità salariale e di trattamento nei luoghi di lavoro, nell'ottica di abolire le discriminazioni di genere fra uomo e donna.	<u>Non sono passati ancora 10 anni dalla sua morte, quindi per legge (salvo deroghe) non è possibile intestargli aree di circolazione.</u>	RP	
GRAZIA DELEDDA	Nuoro, 28.09.1871 – Roma, 15.08.1936) Scrittrice , vincitrice del premio Nobel per la letteratura nel 1926	Una delle più grandi scrittrici italiane di tutti i tempi	Grazia Maria Cosima Damina Deledda, è stata una famosa scrittrice italiana del XIX e XX secolo. Nata il 27 settembre 1871 in Sardegna Di famiglia benestante ha scritto numerosi romanzi e racconti che hanno affrontato temi come l'amore, la solitudine e la condizione femminile. Vincitrice del Premio Nobel per la letteratura nel 1926 ed è ricordata come la seconda donna, dopo la svedese Selma Lagerlöf, a ricevere il premio in questa categoria e l'unica donna italiana. Riconoscimento che ha ottenuto per la sua profonda rappresentazione della vita sarda e per la sua capacità di creare personaggi realistici e coinvolgenti. La sua scrittura è caratterizzata da una prosa elegante e da una profonda introspezione psicologica. Grazia Deledda è considerata una delle più grandi scrittrici italiane di tutti i tempi e il suo lavoro continua ad essere studiato e apprezzato ancora oggi.		RP	
LEA GAROFALO	Petilia Policastro, 24.04.1974 – Milano 24.11.2009 Testimone di giustizia e vittima della 'ndrangheta	Vittima della 'ndrangheta	Decise di testimoniare sulle faide interne tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco. Nel 2005 viene assassinata suo fratello Floriano Garofalo boss di Petilia Policastro ed interrogata dai magistrati testimoniò che ad ucciderlo fu il cognato Giuseppe Cosco e l'ex convivente Carlo. Prima ammessa e poi estromessa dal programma di			

			protezione dei testimoni di giustizia, dopo aver sventato un primo tentativo di rapimento, nel 24 novembre 2009 viene uccisa a Milano da Vito Cosco del clan dell'ex compagno ed il corpo venne dato alle fiamme e disperso i resti a San Fruttuoso di Monza. Solo nel 2013			
ARTEMISIA GENTILESCHI	Roma, 8 luglio 1593, Napoli fra il 1652 e il 1656 Pittrice italiana di scuola caravaggesca	In un epoca nella quale l'attività artistica (in qualsiasi ambito) era pressoché' ad appannaggio di figure maschili riuscì comunque a distinguersi. La sua vita professionale ed artistica fu segnata anche da una violenza sessuale.	Figlia di Orazio e Prudenzia di Ottaviano Montoni. Il padre era un pittore nativo di Pisa che si trasferì a Roma ove seguì i dettami e le innovazioni del contemporaneo Caravaggio diventando uno degli esponenti del primo naturalismo di ambito romano. E' dal padre che Artemisia imparò a dipingere diventando una delle figure più importanti del periodo barocco di cultura naturalista. Il rapporto del padre con il Caravaggio furono fondamentali per la crescita artistica. Nel 1611 venne mandata dal padre a lavorare nello studio di Agostino Tassi altro valente pittore in voga nel periodo ed in questo ambito avvenne la violenza sessuale da parte dello stesso pittore. A questo seguì una lunga vicenda processuale, che non solo la limitava sotto il profilo professionale, ma la mortificava come persona e, per di più, oltraggiava il buon nome della famiglia. Seppur vinse il processo fu costretta a lasciare Roma per Firenze nel 1612. Firenze in quel periodo stava attraversando un periodo di vivace fermento artistico, soprattutto grazie alla politica illuminata di Cosimo II, abile governante che si interessava con grande sensibilità anche di musica, poesia, scienza e pittura, rivelando un gusto contagioso in particolare per il naturalismo caravaggesco. Grazie allo zio Aurelio Lomi (anch'egli pittore) fratello di Orazio fu introdotta a corte intrattenendo così intensi rapporti e relazioni con le più eminenti personalità del periodo come Galileo Galilei e Michelangelo Buonarroti il giovane (nipote del celebre artista). Proprio quest'ultimo le procurò numerosissime commissioni. Nel 1620 lasciò Firenze per cominciare un lungo pellegrinaggio artistico che la portò di nuovo a Roma, poi Genova e Venezia fino ad arrivare a Napoli nel 1630 ove vi si stabilì. Si presume che morì durante la devastante peste che colpì la città nel 1656	Vicolo del centro Storico	RP	
ANGELA GOTELLI	Albareto (PR) 28.02.1905 – Albareto (PR), 21.11.1996.	Eminente figura politica della Repubblica, fu la prima donna eletta nella	Albareto (PR) 28.02.1905 – Albareto (PR), 21.11.1996. Trasferitasi da piccola in Val di Vara a seguito del		PM	

	Partigiana, politica, una delle 21 donne della Costituente	circoscrizione di La Spezia.	padre medico di condotta si laurea in lettere a Genova. Antifascista e crocerossina durante la seconda guerra mondiale. Nel luglio 1943 partecipò alla stesura del Codice di Camaldoli (un documento programmatico elaborato da intellettuali di fede cattolica volto a indicare una nuova organizzazione dello Stato atta a superare la decadente concezione corporativa fascista). Prese parte alla Resistenza italiana come partigiana, impegnandosi nella lotta di liberazione nel parmense. Viene eletta nel 1946 (circoscrizione della Spezia) come deputato DC e quindi membro della Costituente - una delle 21 donne. In tale veste nel febbraio 1947 fu chiamata a far parte della commissione ristretta di 75 membri designata dai costituenti e, con Nilde Iotti, prese parte alla prima sottocommissione per i diritti e i doveri dei cittadini. Successivamente fu eletta alla Camera dei deputati per 3 successive legislature, nel 1948, nel 1953 e nel 1958 ricoprendo incarichi di rilievo tra i quali sottosegretario alla Sanità nel Governo Fanfani II e nel Governo Tambroni e al Lavoro nel Governo Segni II, diventando la terza donna sottosegretario nella storia del Paese. Dal 1951 al 1958, fu sindaco di Albareto. Fondatrice di movimenti femminili cattolici in difesa delle donne. Molto conosciuta ed apprezzata anche nel nostro territorio.			
MARGHERITA HACK	Firenze, 12 giugno 1922 – Trieste, 29 giugno 2013. Astrofisica, divulgatrice scientifica	Eminente figura femminile italiana. Oltre alla sua attività nel campo scientifico si è distinta anche in campo sociale e politico	E' stata un'astrofisica, divulgatrice scientifica e attivista italiana. Ha insegnato all'Università di Firenze dal 1948 al 1951, poi dal 1954 al 1963 passa a lavorare all'Osservatorio astronomico di Merate, tenendo contemporaneamente corsi all'Istituto di Fisica dell'Università di Milano e infine ottenne nel 1964 la cattedra di astronomia all'Università di Trieste dove insegnerà fino al 1° novembre 1992, anno nel quale fu collocata "fuori ruolo" per anzianità. È stata anche la prima donna italiana a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste dal 1964 al 1987, portandolo a rinomanza internazionale nonché membro delle più prestigiose società fisiche e astronomiche, direttrice del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste dal 1985 al 1991 e dal 1994 al 1997. È stata un membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei ed ha lavorato presso numerosi osservatori americani		FM	

			ed europei ed è stata per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA. Ha pubblicato numerosi lavori originali su riviste internazionali e numerosi libri sia divulgativi sia a livello universitario arrivando a fondare nel 1978 la rivista bimensile L'Astronomia il cui primo numero risale al novembre del 1979. Nel 1994 ha ricevuto la Targa Giuseppe Piazzi per la ricerca scientifica. Nel 1995 ha ricevuto il Premio Internazionale Cortina Ulisse per la divulgazione scientifica assieme a Giovanni Caprara per il libro "Il nuovo sistema solare" (Mondadori). Ha fatto ricerche anche sui Buchi neri, scrivendo nello stesso anno il libro L'Universo alle soglie del duemila. Margherita Hack era molto nota anche per le sue attività non strettamente scientifiche e in campo sociale e politico. Era atea, non credeva in nessuna religione o forma di soprannaturalismo.			
NILDE IOTTI	Reggio Emilia, 10 aprile 1920 – Poli, 4 dicembre 1999. Partigiana, politica, una delle 21 donne della Costituente e prima donna nella storia d'Italia repubblicana presidente della Camera dei Deputati	Eminente figura femminile dell'Italia repubblicana	Nilde Iotti, all'anagrafe Leonilde Iotti è stata una politica e partigiana italiana. Fu la prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire la terza carica dello Stato, la presidenza della Camera dei deputati, incarico che detenne dal 20 giugno 1979 al 22 aprile 1992, diventando la presidente della Camera rimasta in carica più a lungo in assoluto nella storia della Repubblica Italiana, per ben 12 anni e 307 giorni.		RP	
RITA LEVI-MONTALCINI	Torino, 22 aprile 1909, Roma 30 dicembre 2012. Premio Nobel per la medicina 1986, scienziata ma anche impegnata in campo sociale e politico. Fu senatrice a vita	Eminente figura femminile italiana. Oltre alla sua attività nel campo scientifico si è distinta anche in campo sociale e politico	Nata in una famiglia ebrea sefardita, figlia di Adamo Levi, ingegnere elettrotecnico e matematico (1867-1932), e della pittrice Adele Montalcini (1879-1963), e sorella di Gino (1902–1974), scultore e architetto noto negli anni trenta, e Anna (1905–2000), nel 1909 Rita nacque insieme alla sorella gemella Paola (1909–2000), nota pittrice. Laureata in medicina e chirurgia a Torino nel 1936, si specializzò in neurologia e psichiatria, ma in seguito alle leggi razziali del 1938 fu costretta ad emigrare in Belgio all'Università di Bruxelles, per poi tornare a Torino, dopo lo scoppio della II guerra mondiale dove allestì un laboratorio nella sua casa. Nel 1941 fu costretta a lasciare anche Torino rifugiandosi nelle colline astigiane. L'occupazione nazista del 1943 portò la sua famiglia a cercare di rifugiarsi nel sud-Italia, ma rimase bloccata a Firenze sino alla liberazione della città, nascondendosi per evitare la deportazione in Germania. Dopo la liberazione della		FM RP	

			città, la Montalcini divenne medico presso il Quartier Generale anglo-americano. Finita la guerra si trasferì negli USA ove vi rimase fino al 1977 diventando nel frattempo professoressa ordinaria di zoologia presso la Washington University di St. Louis. Nel 1986 ricevette il premio Nobel per la medicina, insieme al biochimico Stanley Cohen per la scoperta dell'NGF (nerve growth factor ossia fattore di crescita nervoso – una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso). Tornata in Italia, dove comunque già lavorava al Centro di Ricerche in neurobiologia del CNR, continuò le sue ricerche anche oltre la pensione. La sua vita non fu solo dedicata alla scienza ma si impegnò attivamente anche in campo sociale e politico a sostegno anche dell'emancipazione femminile. Nella prima metà degli anni settanta la vide partecipare del Movimento di Liberazione Femminile per la regolamentazione dell'aborto. Attiva anche in campagne di interesse politico e sociale, come quelle contro le mine anti-uomo o per la responsabilità degli scienziati nei confronti della società, nel 1992 istituì in memoria del padre, con la sorella gemella Paola, la Fondazione Rita Levi-Montalcini, rivolta alla formazione dei giovani, nonché al conferimento di borse di studio universitarie alle giovani studentesse africane. Nel 1998 fondò la sezione italiana di Green Cross International, riconosciuta dalle Nazioni Unite e presieduta da Michail Gorbačëv, di cui fu consigliere. Significativo l'impegno nella prevenzione dei conflitti legati allo sfruttamento delle risorse naturali, con particolare riferimento alla protezione e all'accesso alle risorse idriche. Oltre al premio Nobel, ricevette numerosi altri riconoscimenti diverse lauree honoris causa, tra le quali: dall'Università di Uppsala, dal Weizmann Institute di Israele, dalla Saint Mary University e dalla Constantinian University (USA), dalla Università Bicocca (Milano), dal Politecnico di Torino. Nel 1963 fu la prima donna scienziata a ricevere il Premio Max Weinstein, fu insignita del William Thomson Wakeman Award nel 1974, del Lewis S. Rosenthal Award nel 1982, del Louisa Gross Horwitz Prize of Columbia University (1983), dell'Albert Lasker Basic Medical Research Award (1986) ed altri numerosi premi. Fu membro della American Academy of Arts			
--	--	--	---	--	--	--

			and Sciences, la National Academy of Sciences, della Accademia Nazionale delle Scienze e della Royal Society Nel 1987 ricevette la National Medal of Science dal Presidente degli USA, Ronald Reagan, l'onorificenza più alta del mondo scientifico statunitense. Fu nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 1° agosto 2001.			
EMANUELA LOI	Cagliari, 09.10.1967 – Palermo, 19.07.1992) Poliziotto, vittima della mafia. Medaglia d'oro al valor civile	Vittima della mafia	Fu tra le prime donne poliziotto adibite in Italia al servizio scorte, fu la prima agente donna della Polizia di Stato a restare uccisa in servizio. Agente della scorta del magistrato Paolo Borsellino da poco più di un mese cadde nell'attentato del 12 luglio 1992, vittima della Strage di via D'Amelio a Palermo, con lei persero la vita, oltre a Paolo Borsellino, i colleghi Walter Eddie Cosina, Agostino Catalano, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Il successivo 5 agosto, con provvedimento postumo, le è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile per la dedizione e il coraggio espressi nel servizio, fino al sacrificio della propria vita.		FM	
MARIA TERESA MARCOCCI	31.10.1968 – La Spezia 08.12.2010. Sovrintendente di Polizia di Stato di stanza a La Spezia vittima in servizio	Vittima del lavoro	Seguendo le orme del padre, entrò in Polizia nel 1990, nel 2000 divenne Sovrintendente dopo aver frequentato il XVI corso a Nettuno. Sovrintendente presso la questura di La Spezia, la notte dell'08.12.2010 intervenne sul luogo di un incidente a Ripa di Fornola, nei pressi di Vezzano Ligure. Durante i necessari rilievi dell'incidente un albero crollò sulla sede stradale travolgendola. Immediatamente soccorso e trasportata in gravissime condizioni all'ospedale di La Spezia, spirò poche ore dopo. I familiari autorizzarono l'espanto degli organi. Nel 2012 le venne conferita la Medaglia d'Argento al valor civile alla memoria		FM	
ALDA MERINI	Milano, 21.03.1931 – Milano 01.11.2009 . Scrittrice e poetessa tra le più conosciute del secondo dopoguerra	Fra le più importanti scrittrici femminili del dopoguerra	Alda Giuseppina Angela Merini, detta la poetessa dei Navigli, fin dall'infanzia ha coltivato una passione per la scrittura ispirata dalla madre insegnante. A soli 15 anni ha esordito come autrice spinata da Giacinto Spagnoletti, suo primo mentore. La sua vita è stata attraversata da difficoltà, tra cui la malattia mentale che si è manifestata nel corso degli anni, nonostante ciò ha dato vita a grandi lavori come la raccolta di poesie La Terra Santa e Superba è la notte.		RP	
TINA MODOTTI	Udine, 17.08.1896 – Città del Messico,	Una delle più grandi fotografe dell'inizio del XX	È considerata una delle più grandi fotografe dell'inizio del <u>XX secolo</u> . Le sue opere sono		SIND	

	05.01.1942 , Fotografa, attivista e attrice italiana	secolo	conservate nei più importanti istituti e musei del mondo fra i quali l'International Museum of Photography and Film at George Eastman House di Rochester il più antico museo del mondo dedicato alla fotografia, la Biblioteca del Congresso americano e la Biblioteca nazionale degli Stati Uniti a Washington. Emigrata negli Stati Uniti nel 1913 a San Francisco dove lavorò come operaia in una fabbrica tessile, s'avvicinò alla recitazione e nel 1918 si sposò con il pittore Roubaix de l'Abrie Richey spostandosi a Los Angeles per poter seguire una carriera nel mondo del cinema, alternando il ruolo d'attrice a quella di modella del famoso fotografo Edward Weston dal quale imparò l'arte della fotografia. Nel 1923 si trasferì in Messico ove entrò in contatto con il movimento radicale comunista e poi in seguito, dopo essere stata espulsa dal Messico, in un girovagare in Europa ed Unione Sovietica, fino al suo rientro in Messico, sotto falso nome, nel 1939. Nel 1942 morì, secondo alcuni in circostanze sospette, per arresto cardiaco a Città del Messico			
MARIA MONTESSORI	Chiaravalle, 31 agosto 1870 – Noordwijk, 6 maggio 1952. Scienziata, filosofa, medico	Eminente figura femminile italiana.	Maria Tecla Artemisia Montessori, nota come Maria è stata un'educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana, internazionalmente nota per il metodo educativo che prende il suo nome, adottato in migliaia di scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori in tutto il mondo. Fu tra le prime donne a laurearsi in medicina e chirurgia in Italia nel 1896. Si dedicò allo studio e alla cura dei bambini con problemi psichici e sviluppò un metodo educativo innovativo basato sul rispetto delle potenzialità e dei bisogni dei bambini, ancor oggi conosciuto come "metodo Montessori". Questo metodo inizialmente fu utilizzato in Italia, ma a breve fu adottato in tutto il mondo, ed ancora oggi le scuole montessoriane vengono preferite ad altre. Trascorre l'infanzia e la giovinezza a Roma dove decide d'intraprendere studi scientifici per diventare ingegnere, un tipo di carriera che a quel tempo era decisamente preclusa alle donne. I suoi genitori l'avrebbero voluta casalinga, come la maggior parte delle donne della sua generazione ma grazie alla sua ostinazione e all'ardente desiderio di studiare, Maria riesce però a piegare l'ottusità della famiglia, strappando il consenso per l'iscrizione alla facoltà di medicina e chirurgia dove si laurea con una tesi in		RP	https://montessorispace.com/it/maria-montessori/

			psichiatria.			
FRANCESCA MORVILLO	Palermo, 14.12.1945 – Palermo, 23.05.1992 Magistrato e vittima della mafia	Vittima della mafia	Francesca Laura Morvillo era la moglie del giudice Giovanni Falcone, ed insieme a lui e tre uomini della scorta fu uccisa da Cosa nostra nella strage di Capaci. E' l'unica donna magistrato assassinata in Italia.		SIND	

DONNE ITALIANE DISTINTE NELLO SPORT

TOPONIMO	BREVE DESCRIZIONE	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI E NOTE	PROP.	BIBLIOGRAFIA
LUIGIA BONFANTI	Bollate, 29.09.1907 – Bollate, 10.12.1973 Atleta italiana	Tra le pioniere dello sport femminile in Italia, partecipa alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928	Detta Luigina, partecipò alle olimpiadi di Amsterdam nel 1928 nella staffetta 4x100 e nelle qualificazioni dei 100 metri. Nell'atletica leggera fu diverse volte campionessa italiana sia in gare di velocità che nelle staffette e nel salto in lungo		FM	
PIERINA BORSANI	Castellanza, 03.10.1909- Castellanza, 26.09.1960 Atleta italiana	Tra le pioniere dello sport femminile in Italia, partecipa alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928	Partecipò alle olimpiadi di Amsterdam nelle discipline del lancio del disco eliminata nelle qualificazioni. In Italia fu diverse volte primatista e campionessa italiana nel getto del peso, nel lancio del disco, nel lancio del giavellotto, nella staffetta 4x100 e nel pentathlon. Nella pallacanestro vinse il campionato italiano con la Canottieri Milano e l'Ambrosiana e gioco nel 1930 la prima partita della nazionale femminile contro la Francia		FM	
GIOVANNA MARCHINI	Firenze, 18.01.1906 – Scandicci, 09.09.1976 Atleta italiana	Tra le pioniere dello sport femminile in Italia, partecipa alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928	Giovanna detta Giannina Marchina in Vitti a 22 anni partecipò ai giochi olimpici di Amsterdam del 1928 diventando una delle prime 6 donne italiane a partecipare alle Olimpiadi nell'atletica leggera. Prese parte agli 800 metri e nella staffetta 4x100. Più mezzofondista che velocista fu campionessa italiana nei 400 metri e nella corsa campestre.		FM	
MATILDE MORASCHI	Milano, 11.04.1910 – Milano, 16.04.2004. Atleta italiana	Tra le pioniere dello sport femminile in Italia, partecipa alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928	Come molte atlete dell'epoca gareggia in diverse discipline tra le quali pallacanestro e scherma mentre nell'atletica gare di velocità e lancio del disco. Si distinse nella velocità gareggiando nei 100 metri alle olimpiadi all'età di 18 anni. In seguito si dedicò alla pallacanestro con la Canottieri Milano e Ambrosiana vincendo 6 volte il campionato italiano tra il 1934 e il 1939. Nel medesimo si impegnava nella scherma con il fioretto.		FM	

ALFONSINA ROSA MARIA MORINI IN STRADA	Castelfranco Emilia, 16 marzo 1891 – Milano, 13 settembre 1959 Atleta italiana	Nel 1924 partecipa, prima donna in assoluto, al Giro d'Italia. Rappresenta l'emancipazione della donna nello sport	Alfonsa Rosa Maria Morini nota con il nome da coniugata Alfonsina Strada è stata una ciclista su strada italiana, prima donna a competere in gare maschili come il Giro di Lombardia e il Giro d'Italia; è ritenuta tra le pioniere della parificazione tra sport maschile e femminile. È stata professionista dal 1907 al 1936. Alfonsina Morini nasce in una famiglia di contadini. Ben presto si appassiona al ciclismo e partecipa a numerose competizioni locali. Nei paesi in cui sfrecciava con la sua bicicletta viene soprannominata “il diavolo in gonnella”. Continuamente osteggiata dalla famiglia per la sua passione a 24 anni, nel 1915, sposa Luigi Strada, cesellatore che, invece, la incoraggia e addirittura le regala, il giorno delle nozze, una bicicletta da corsa nuova. L'anno successivo i due si trasferiscono a Milano, dove Alfonsina comincia ad allenarsi con serietà. Nel 1924 partecipa, prima donna in assoluto, al Giro d'Italia.	Conosciuta con il cognome del marito “Strada” a parer mio (FM) meriterebbe di essere ricordata con il cognome da nubile “Morini”	RP	https://it.wikipedia.org/wiki/Alfonsina_Strada
AMELIA PICCININI	Alessandria, 17.01.1917-Torino 03.04.1979 è stata pesista, lunghista e pentatleta italiana	Una delle più grandi atlete italiane a cavallo della seconda guerra mondiale.	Nel 1946 partecipò ai Campionati europei di atletica leggera dove si aggiudicò il bronzo nel getto del peso e arrivò quarta nel salto in lungo. Nel 1948 prese parte alle olimpiadi di Londra dove vinse l'argento nel getto del peso. Vinse 20 titoli italiani a livello individuale in tre diverse discipline. (fra il 1937 e il 1954 vinse 4 ori nel campionato italiano nel salto in lungo – 12 nel getto del peso e 4 nel pentathlon). Si dedicò all'atletica in quanto gli fu impedita la pratica del calcio che lei amava.		FM	
DERNA POLAZZO	Trieste, 27.03.1912 – Sagrado 03.01.1994 Atleta italiana	Tra le pioniere dello sport femminile in Italia, partecipa alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928	Come in uso all'epoca la Polazzo gareggiava in diverse discipline tra le quali gare di velocità nell'atletica leggera e la pallacanestro. All'età di soli 16 anni partecipò alle olimpiadi di Amsterdam del 1928, nei 100 metri e nella staffetta 4x100. Fu anche diverse volte campionessa italiana nelle seguenti specialità: 80 metri piani, salto in lungo e staffetta 4x75 ma partecipò anche a gare di salto in alto. Nella pallacanestro fu convocata per la prima partita della nazionale italiana nel 1930 contro la Francia.		FM	
CLAUDIA TESTONI	Bologna, 19.12.1915 – Cagliari, 17.07.1998 Atleta italiana	Campionessa europea negli 80 metri ostacoli a Vienna nel 1938 e primatista con il record mondiale.	Concittadina, compagna di scuola e di squadra nelle file Virtus Atletica Bologna, di Ondina Valla arrivò quarta nei 100 metri nella gara olimpionica in cui vide quest'ultima vincere la medaglia d'oro e lo		FM	

			stesso piazzamento nella 4x100. Nei campionati europei del 1938 vinse la medaglia d'oro negli 80 ostacoli migliorando 4 volte il record mondiale. Nella sua carriera è stata campionessa italiana diverse volte nelle discipline nei 60, 80, 100 e 200 metri piani, negli 80 metri ostacoli (5 volte) e nel salto in lungo (7 volte) oltre che nella staffetta 4x100 per tre volte Claudia Testoni è stata inserita nella Hall of Fame della FIDAL			
ONDINA VALLA	Bologna, 20.05.1916 – L'Aquila, 16.10.2006 Atleta, ostacolista e velocista, campionessa olimpica nel 1936	Prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi del 1936	Trebisonda Valla detta Ondina fu la prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro ai giochi olimpici del 1936. L'originale nome Trebisonda fu scelto dal padre come omaggio all'omonima città turca, da lui ritenuta una delle più belle del mondo, ma in seguito ad un errore di un giornalista che scrisse Trebitonda invece di Trebisonda fu soprannominata “Ondina”. Convocata per i Giochi olimpici di Los Angeles 1932, fu invece esclusa su pressione del Vaticano che giudicava sconveniente che una sedicenne affrontasse, unica donna in una spedizione totalmente maschile, il viaggio transoceanico. Partecipò all'edizione successiva imponendosi alla tedesca Steuer e alla canadese Taylor negli 80 ostacoli. Quarta è arrivata l'italiana Claudia Testoni Ondina Valla è stata inserita nella Hall of Fame della FIDAL		COMM	
VITTORINA VIVENZA	Villalba, 06.06.1912 – Aosta, 03.04.2007 Atleta italiana	Tra le pioniere dello sport femminile in Italia, partecipa alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928	Fu, a soli sedici anni, fra le prime 6 donne italiane a partecipare alle olimpiadi nel 1928 nell'atletica leggera (nella staffetta 4x100). Atleta versatile primeggiava in diverse specialità vincendo i campionati italiani nel salto in lungo, nel salto in lungo da fermo e nel lancio del disco ma ottenendo piazzamenti anche nel pentathlon, nel triathlon, nel lancio del peso a due mani, nel giavellotto a due mani, e nella staffetta 4x75. Nel 1930 vinse la medaglia di bronzo nel lancio del disco ai giochi mondiali femminili di Praga.		FM	
LE PICCOLE GINNASTE DI PAVIA	Medaglia d'argento nella ginnastica artistica alle olimpiadi di Amsterdam del 1928 –	Quella delle ginnaste fu la prima nazionale femminile che vinse una medaglia alle olimpiadi	La nazionale delle ginnaste era composta da 12 atlete giovanissime, quasi tutte provenienti dalla provincia pavese e dette per questo anche “le piccole ginnaste di Pavia”: Bianca Ambrosetti, Lavinia Gianoni, Luigina Giavotti; Virginia Giorgi; Germana Malabarba; Clara Marangoni; Luigina Perversi; Diana Pizzavini, Anna Tanzini, Carolina		FM	

			Tronconi; Ines Vercesi, Rita Vittadini. Vinsero la medaglia d'argento dietro le padrone di casa dei Paesi Bassi e davanti alla Gran Bretagna. La più giovane Luigina Giavotti aveva all'epoca 11 anni e 302 giorni			
--	--	--	--	--	--	--

TOPONOMIA LEGATA AD AVVENIMENTI, SOCIETA' E STORIA DI CARATTERE LOCALE					
TOPONIMO	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI	PROPONENTE	
LE DONNE DELLA RESISTENZA	In onore di tutte le donne che hanno operato o collaborato per la Resistenza	Alla Resistenza hanno partecipato anche molte donne con i più svariati compiti. Sia combattendo direttamente che con essenziali attività di supporto. Molte di loro hanno pagato il loro eroico impegno con la vita o con ferite nel corpo e nell'animo.	Criticità: Nel territorio di Castelnuovo Magra esiste già Via della Resistenza e si rischia una confusione toponomastica	PM	Pino Marchini – Un berretto pieno di speranze ricordi di Vanda Bianchi – pubblicato nel 2010
LE CERNITRICI	In onore delle lavoratrici delle miniere di lignite dedite alla scelta del carbone tra i detriti delle escavazioni.	Il lavoro di cernitrice nelle miniere era tipicamente svolto dalle donne e dai bambini. Un lavoro faticoso, usurante che vide molte donne del nostro circondario (mogli e figlie dei minatori) operare nelle miniere di lignite. Lavoro che consisteva nel separare a mani nude la lignite dalla terra e detriti, depositarla in ceste e contenitori e caricarla sui carri di trasporto.		PM	Pino Marchini – Castelnuovo in Val di Magra – pubblicato nel 2009
LE FORNACINE	In onore delle lavoratrici della fornace di laterizi G. Filippi	Al pari del lavoro delle cernitrici, le fornacine erano donne giovani e meno giovani che lavoravano nella fornace di laterizi di Filippi all'essiccazione dei mattoni	Con tale denominazione potrebbe essere intitolata una strada nel futuro intervento edilizio delle Fornaci Filippi	PM	Pino Marchini – Castelnuovo in Val di Magra – pubblicato nel 2009

TOPONOMIA LEGATA AD AVVENIMENTI, SOCIETA' E STORIA DI CARATTERE NAZIONALE E INTERNAZIONALE					
TOPONIMO	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI	PROPONENTE	

CADUTI DEL MEDITERRANEO	A testimoniare una delle tragedie del nostro tempo legate a storie di immigrazione, povertà ed ingiustizie.	I viaggi della speranza che attraversando il mare che collega e divide due mondi ha e sta mietendo migliaia di vittime	Diversi luoghi, edifici ed aree negli ultimi anni sono state dedicate ai caduti del Mediterraneo	SIND	
DELL'AMICIZIA		Su proposta degli studenti delle scuole elementari, sono stati elencati alcuni valori fondamentali per una società giusta e condivisa		SCUOLE	
DELL'EGUAGLIANZA					
DELLA TOLLERANZA					
DONNE DELLA COSTITUENTE	A ricordo delle 21 donne che hanno partecipato alla costituente	L'Assemblea Costituente fu un organo legislativo preposto alla stesura di una Costituzione per la neonata Repubblica Italiana. Operò tra il 25 giugno 1946 e il 31 gennaio 1948. Parimenti al referendum sulla scelta fra Monarchia e Repubblica il 2 giugno 1946 si celebrarono libere elezioni che portarono alla formazione dell'Assemblea Costituente composta da 556 costituenti di cui 21 erano donne. Adele Bei Bianca Bianchi Laura Bianchini Elisabetta Conci Maria De Unterrichter Jervolino Filomena Delli Castelli Maria Federici Nadia Gallico Spano Angela Gotelli Angela M. Guidi Cingolani Leonilde Iotti Teresa Mattei Angelina Livia Merlin Angiola Minella Rita Montagnana Togliatti Maria Nicotra Fiorini Teresa Noce Longo Ottavia Penna Buscemi Elettra Pollastrini M. Maddalena Rossi Vittoria Titomanlio		RP	https://www.senato.it/applicazioni/xmanager/projects/leg17/file/repository/relazioni/biblioteca/emeroteca/Donnedellacostituente.pdf
STRAGE DI VIA DEI GEORGOFILI	A ricordo di vittime innocenti dello stragismo mafioso	La strage di via dei Georgofili è stato un attentato terroristico compiuto da Cosa nostra nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993 tramite l'esplosione di un'autobomba in via dei Georgofili a Firenze, nei pressi della storica Galleria degli Uffizi. L'esplosione provocò l'uccisione di cinque persone: l'intera famiglia Nencioni con Nadia e Caterina Nencioni (rispettivamente di 9 anni e di 50 giorni) e i genitori Fabrizio	Ricordare la strage è doveroso ma bisogna trovare un toponimo chiaro, breve e conciso. VIA DELLA STRAGE DI VIA DEI GEORGOFILI oltre a riportare un nome di altra via diventa un toponimo troppo lungo.	RP	

		Nencioni (39 anni) e Angela Fiume (31 anni) ed il giovane studente sarzanese Dario Capolicchio (22 anni) nonché il ferimento di una quarantina di persone Dario Capolicchio nato in Sicilia, a Palermo, il 29 settembre del 1971. Figlio di Liliانا e Guerino Capolicchio. Con sua sorella Daniela era cresciuto in una famiglia tranquilla, che ben presto si era trasferita a Sarzana. Era un ragazzo brillante Dario, nello studio come nella vita, pieno di passioni e di interessi. Un profondo amore per la montagna (e infatti era socio CAI) e una grande attenzione per l'ambiente.			
XXV NOVEMBRE	Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. In questo periodo, ancor più dell'8 marzo che ormai ha assunto un valore quasi commerciale, nominare questa data per ricordare tutte le vittime femminili di violenza è importante.	La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne è una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. In molti paesi, come l'Italia, il colore esibito in questa giornata è il rosso e uno degli oggetti simbolo è rappresentato da scarpe rosse da donna, allineate nelle piazze o in luoghi pubblici, a rappresentare le vittime di violenza e femminicidio. La data del 25 novembre è stata scelta in memoria delle sorelle Mirabal che nella Repubblica Dominicana, vennero uccise per ordine del dittatore Trujillo. Quel giorno le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.	Ho pensato (FM) anche ad altri toponimi che possano richiamare questa piaga della società che non è mai terminata ad esempio : VIA (O PIAZZA) DELLE SCARPE ROSSE. VIA (O PIAZZA) CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE. Ma riportare la data della giornata internazionale è forse più significativa. Essendovi comunque sul territorio già una via XXIV Novembre, sarebbe opportuno intitolare una piazza. Roberta Petacco suggerisce, in alternativa, PIAZZA (O VIA) SORELLE MIRABAL	FM	

ALTRO					
TOPONIMO	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI	PROPONENTE	
GUALTIERO II	Vescovo di Luni - Fondatore di Castelnuovo nel 1198	37° Vescovo della Diocesi di Luni (nel periodo 1193-1213) si può considerare il fondatore di Castelnuovo Magra .Nel Codice Pelavicino in data Negli accordi stipulati con Il vescovo conte si acquisiva il diritto di costruire un castello a guardia della strada che collegava Sarzana ad Avenza. Castello di S.Maria che poi effettivamente fece erigere in		FM - EM	

		tale periodo ed il borgo che vi si costituì intorno prese il nome di Castrum Novo. Nel sedime di questo castello, sostituito in seguito dal cosiddetto Castello dei Vescovi ora sorge la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena. Gualtiero II è ricordato anche perché è colui che trasferì la sede episcopale da Luni a Sarzana.			
ENRICO DA FUCECCHIO	Vescovo di Luni – Fece realizzare il palazzo vescovile	42° Vescovo della Diocesi di Luni (nel periodo 1273-1297). Potente vescovo lunense, si impegnò a restaurare l'antica grandezza episcopale. Fu promotore della raccolta di atti e documenti conosciuta poi come Codice Pelavicino e fra le diverse opere urbanistiche fece costruire anche il castello palazzo dei Vescovi di Luni, del quale rimangono alcune vestigia delle mura e la torre rettangolare. Il castello era una delle dimore del Vescovo.		FM - EM	
ANTONIO DA CAMILLA	Colui che firmò la Pace di Castelnuovo con il procuratore dei Malaspina, Dante Alighieri	43° Vescovo della Diocesi di Luni (nel periodo 1297-1307). È ricordato quale firmatario della Pace di Castelnuovo fra il vescovo stesso e la famiglia dei Malaspina ove il procuratore di quest'ultimi era Dante Alighieri. Il castello dei Vescovi è il luogo dove fu firmato l'importante documento storico.		FM - EM	
DON LORENZO MILANI	Importante scrittore ed educatore del dopoguerra	Firenze, 27 maggio 1923 – Firenze, 26 giugno 1967. Don Lorenzo Milani, nome completo Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti è stato un presbitero, scrittore, docente ed educatore cattolico italiano. Nel 1954 ha fondato la scuola popolare di Barbiana, nel Mugello, dove ha insegnato ai ragazzi più poveri e emarginati. Gli ideali della scuola di Barbiana erano quelli di costituire un'istituzione inclusiva, democratica, con il fine non di selezionare ma piuttosto di far arrivare, tramite un insegnamento personalizzato, tutti gli alunni a un livello minimo d'istruzione garantendo l'eguaglianza con la rimozione di quelle differenze che derivano da censo e condizione sociale. Nonostante ciò, o forse proprio per questo, la scuola suscitò immediatamente molte critiche e a essa furono rivolti attacchi, sia dal mondo della chiesa sia da quello laico. Critiche ed attacchi che videro la sua risposta con "Lettera a una professoressa" (maggio 1967), in cui i ragazzi della scuola (insieme a don Milani) denunciavano il sistema scolastico e il metodo didattico che favoriva l'istruzione delle classi più ricche (simboleggiate da "Pierino del dottore", il figlio del dottore, che sa già leggere quando arriva alle elementari), mentre permaneva la piaga dell'analfabetismo in gran parte del paese. La Lettera a una professoressa fu scritta negli anni della malattia di don Milani. Pubblicato un mese prima della		RP	

		sua morte è diventata uno dei testi di riferimento del movimento studentesco del '68.				
--	--	---	--	--	--	--

TOPONIMI LEGATI AL TERRITORIO					
TOPONIMO	MOTIVAZIONE	BIOGRAFIA O NOTIZIE STORICO-CRITICHE	SUGGERIMENTI	PROPONENTE	
BARDE (VICOLO DEL)					
CASSETTE (VIA)	Toponimo locale	Fra San Lazzaro e il Ponte sul Bettigna la zona era conosciuta come Casette, toponimo in seguito soppiantato da Centotetti. In realtà nei primi dell'ottocento la zona era chiamata casetta dalla presenza di un unico edificio presente in quella zona.	Lungo l'Aurelia esistono due traverse che scendono a valle ed entrambe sono conosciute come via Centotetti. Una di esse (quella verso Sarzana) dovrebbe assumere il toponimo di via Casette	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
CASETTO (VIA DEL)	Toponimo locale	Strada privata, ma di fatto aperta all'utilizzo pubblico, la viabilità in oggetto è comunemente conosciuta con tale nome dagli abitanti di Vallecchia		FM-SIND	
GARFAGNINO (VIA AL)	Toponimo locale	Traversa di via Montefrancio. Ricalca in parte un sentiero che conduceva al paese risalendo la collina di Montefrancio fino ad arrivare alla località Garfagnino		FM-SIND	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
LAVATOI (VIA DEI)					
LINERO (VIA DEL)					P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
MAJOCCO (VIA)	Toponimo locale	L'ampia zona che si pone fra Molicciara e Colombiera, spartiacque tra il torrente Bettigna e il canale della Cerretta era in passato denominata Majocco. Dal latino Majus,	Si suggerisce di utilizzare questo storico toponimo per l'attuale traversa di via della pace, che	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore

		maggio attraverso un aggettivo composto con la desinenza -occhio. Come maggese, ovvero terreno lasciato sodo perché la terra riposi. L'attuale via Carbonara nel catasto napoleonico era attestata come strada di Majocco.	collega la zona del centro commerciale con via Carbonara.		
MAN DI FERRO (VIA O PIAZZA)	Toponimo locale	Toponimo storico che stava ad indicare una zona a monte di Provasco lungo la strada romana, nei pressi ove sorgevano alcuni edifici rurali. In questa zona ove si distaccava la strada che conduceva alle rovine di Luni (l'attuale via Provasco) era presente una cappella dedicata alla SS Trinità (ora scomparsa). In questa zona in passato si svolgeva una fiera nella ricorrenza della festa di S.Croce.	Si suggerisce l'uso di tale denominazione per la piazza o area adibita a parcheggio posta lungo l'Aurelia	FM – EM -	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
MANDRIETTO (VIA DEL)	Toponimo locale	La località Mandrietto è censita sia nel catasto napoleonico che nella mappa del Vinzoni di Marinella, nonché in diversi documenti dell'ASCCM. E' posta a monte della confluenza del canale di San Lazzaro nel torrente Bettigna, non distante dalla viabilità alla quale si vuole assegnare la denominazione.	Stante la necessità di nominare il nuovo percorso pubblico che collega via Borgolo con via Tavolara, si suggerisce l'uso di un toponimo locale. Alternativa al toponimo via della Torretta	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
MINIERE (VIA DELLE)	L'area di circolazione, collega Colombiera con Moliciara centri abitati cresciuti intorno agli impianti estrattivi di lignite.	Fra l'800 e la meta' del '900 le miniere di lignite erano una delle attività più importanti del nostro territorio. In particolare fra Colombiera e Moliciara si concentrano le attività estrattive con diversi pozzi e manufatti di servizio. La Stessa Moliciara era conosciuta in quel periodo con il toponimo "La Miniera"	Nel rinominare la strada comunale che collega la frazione di Colombiera (via Canale) con quella di Moliciara (via Salicello) si suggerisce questo toponimo che ricorda l'epoca nella quale era attiva l'attività di estrazione.	FM	
PARLAMENTO (DEL)		Il Parlamento era una istituzione stabilita dagli Statuti medioevali di Castelnuovo. Vi si riunivano tutti gli uomini del borgo per decidere e deliberare sui fatti più importanti.			Emilia Petacco e Luciana Piazzi – Istituzioni, territorio, economia: Castelnuovo Magra ed il suo archivio storico- 1996
PRADETTI (VIA DEI)	Toponimo locale	La località dei Pradetti e' posta a valle della Provinciale e via Caprignano adiacente alla localita' Garfagnino.	Si suggerisce questo toponimo per nominare il tratto di via Montefrancio che attraversa questa zona	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
PE' D'OLIVO	Toponimo locale	L'ingresso a Colombiera all'incrocio di via Canale con la Provinciale è sempre stato conosciuto con questo toponimo		SIND	
PIAN DELL'ASINO (VIA)	Toponimo locale	Toponimo storico che individua una zona posta fra il canale del maggiore e il canale degli Orti. Proprio la forma del terreno che scolma le acque sui due canali viene assomigliato ad una schiena d'asino	Dovendo rinominare un tratto di via del Maggiore che attraversa questa zona, si consiglia l'uso di questo antico toponimo	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore

PONENTE (VICOLO DI)	Data la presenza di una via di Levante nel borgo di Vallecchia.			FM	
PORTA MARTANA (SCALINATA DI)	Toponimo locale	Scalinata di accesso al centro storico a levante del paese, aperta (o riaperta) tra la fine del 1902 e l'inizio del 1903.			
PORTA PIA (SCALINATA DI)		Scalinata di accesso al centro storico a ponente del paese. Già conosciuta con tale toponimo dagli abitanti.			
PORTA SAN ROCCO (SCALINATA DI)		La Porta di San Rocco era una delle 3 porte d'ingresso del paese.			
SANT'ISIDORO (VIA O PIAZZA)		Santo protettore dei contadini. Questo Santo veniva venerato nella piana Lunense fino ai primi anni del dopoguerra		FM	
SANTA ROSA (VIA)	Toponimo locale	La località è riconosciuta con tale denominazione che deriva dalla piccola chiesa del XVII secolo è intitolata alla Santa Rosa di Lima.		FM	
TOFO (VIA DEL)	Toponimo locale	Toponimo storico che individua l'area a monte di Caprignano	Dovendo denominare la viabilità che conduce a tale località si suggerisce il toponimo in oggetto	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
TORRETTA (VIA DELLA)	Toponimo locale	La località Torretta è censita sia nel catasto napoleonico che nella mappa del Vinzoni di Marinella, nonché in diversi documenti dell'ASCCM. E' posta a monte della confluenza del canale di San Lazzaro nel torrente Bettigna, non distante dalla viabilità alla quale si vuole assegnare la denominazione. Nella carta del Vinzoni era pure indicato un edificio con tale denominazione ora non più esistente. Emilio Ferrari descrive all'epoca	Stante la necessità di nominare il nuovo percorso pubblico che collega via Borgolo con via Tavolara, si suggerisce l'uso di un toponimo locale. Alternativa al toponimo via del Mandrietto	FM	P. Moradei – Castelnuovo di Lunigiana: La storia e le sue storie – 2020 – Pacini Editore
VALLE DEI MULINI (VIA)	Riconoscimento di un'area caratterizzata dalla presenza di diversi mulini	Lungo la valle del Bettigna sono presenti ancora diversi mulini, frantoi e torchi con le loro strutture idriche e diverse cascate atte a regolare il flusso delle acque. Recentemente questa zona ha avuto un impulso turistico.	Dovendo rinominare via Marciano Fondovalle al fine di distinguere la viabilità da Marciano, si suggerisce l'uso di questo toponimo	FM	